SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

290ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-103

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 105-126

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULLA VICENDA DEL SENATORE IANNUZZI

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
MALABARBA *(Misto-RC)* 2, 3
CONTESTABILE *(FI)* 3, 4
AYALA *(DS-U)* 5
ZANCAN *(Verdi-U)* 6
GARRAFFA *(DS-U)* 7
MEDURI *(AN)* 7, 8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1805) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza:***

PRESIDENTE 8, 9
TURRONI *(Verdi-U)* 8

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1805

PRESIDENTE 9

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 9, 10, 12 e *passim*
BASSANINI *(DS-U)* 9, 10, 41
MURINEDDU *(DS-U)* 10, 12
ACCIARINI *(DS-U)* 13
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . 13, 16, 28 e *passim*
FALCIER *(FI), relatore* . . . . . 15, 17, 18 e *passim*
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 16, 17, 18 e *passim*
CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 17, 36
MACONI *(DS-U)* 18, 20, 46
BATTAFARANO *(DS-U)* 19, 49, 50
BOSCETTO *(FI)* . . . . . 21, 32, 42 e *passim*
AGONI *(LP)* 21
TOIA *(Mar-DL-U)* . . . . . 22, 27, 37 e *passim*
MARINO *(Misto-Com)* 23
PIZZINATO *(DS-U)* 23, 25, 26
THALER AUSSERHOFER *(Aut)* 24, 32
* MONTAGNINO *(Mar-DL-U)* 24, 48
BEVILACQUA *(AN)* 25
MONTI *(LP)* 28, 35
GASBARRI *(DS-U)* 29
VITALI *(DS-U)* 29, 42
MORO *(LP)* 29, 35
MONTINO *(DS-U)* 34
CALVI *(DS-U)* 37, 39
SALERNO *(AN)* 39
MAGNALBÒ *(AN)* 42
BRUTTI Paolo *(DS-U)* 44, 45
CARRARA *(Misto-MTL)* 45, 46
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 46
MARINI *(Misto-SDI)* 48

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 19, 20, 22 e *passim*

Verifiche del numero legale . . . 28, 29, 30 e *passim*

Discussione:

(1811) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulte-***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

riore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale:***

CICOLANI *(FI), relatore* . . . . . *Pag.* 51, 56
BRUTTI Paolo *(DS-U)* 53
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 56
PEDRAZZINI *(LP)* 57
VERALDI *(Mar-DL-U)* 57

PER LA DISCUSSIONE URGENTE DELLE MOZIONI PRESENTATE SULLA VICENDA FIAT

PRESIDENTE 59, 62
MALABARBA *(Misto-RC)* 59
BATTAGLIA Antonio *(AN)* 62

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2002 . . . 64

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1805:

Ordine del giorno 65
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 66

Decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236:

Articolo 1 ed emendamenti 66
Articolo 2 ed emendamenti 67
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 68
Articolo 3 ed emendamenti 72
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 72
Articolo 4 ed emendamento 73
Articolo 5 ed emendamenti 74
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 75
Articolo 6 ed emendamento 76
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 e subemendamento 76
Articolo 7 ed emendamenti 77
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 79
Articolo 8 ed emendamenti 80
Articolo 9 ed emendamenti 82
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9 . . . . . *Pag.* 83
Articolo 10 ed emendamenti 84
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10 e subemendamento 85
Articolo 11 ed emendamenti 86
Articolo 12 ed emendamenti 87
Articolo 13 ed emendamenti 88
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13 e ordine del giorno 89
Articolo 14 100

DISEGNO DI LEGGE N. 1811:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 101

Decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244:

Articolo 1 101
Articolo 2 ed emendamento 102
Articolo 3 103

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Murineddu nella discussione generale sul disegno di legge n. 1805 105
Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Carrara sul disegno di legge n. 1805 106

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 107

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 118

GOVERNO

Trasmissione di documenti 118

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 119

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 64
Mozioni 119
Interrogazioni 120
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 126

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 17,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 28 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla vicenda del senatore Iannuzzi

MALABARBA *(Misto-RC)*. Grazie all'impegno del presidente Pera, è stato scongiurato il rischio che il senatore Iannuzzi subisca la carcerazione in applicazione di tre sentenze di condanna passate in giudicato per diffamazione a mezzo stampa. Rilevato che questo caso, come del resto quello dell'arresto dei giovani militanti del movimento antiglobalizzazione oggi rilasciati su disposizione del tribunale del riesame, evidenzia l'inaudito livello raggiunto dalla persecuzione della libera espressione del pensiero, auspica iniziative volte ad eliminare i reati d'opinione dal codice penale. Sarebbe opportuno però che il Parlamento adottasse misure a tutela di tutti i cittadini e non soltanto dei parlamentari, quale potrebbe essere la reintroduzione dell'immunità.

CONTESTABILE *(FI)*. Esprimendo apprezzamento per le parole del senatore Malabarba, rileva tuttavia che tecnicamente il reato di diffamazione a mezzo stampa non è configurabile come reato d'opinione. Quello che appare più grave nella vicenda del senatore Iannuzzi è che nei suoi confronti non sia stata applicata la compensazione tra aggravanti ed atte-

nuanti e siano state rifiutate le misure alternative alla detenzione: il fatto che due delle parti lese nei processi in questione siano magistrati getta un'ombra di dubbio sui motivi di tale accanimento giudiziario ed induce ad una riflessione più generale sui problemi della giustizia, a partire dalla riconsiderazione dell'articolo 68 della Costituzione in quanto l'immunità parlamentare è un istituto a tutela del Parlamento nel suo complesso ed è inaccettabile che i rappresentanti italiani negli organismi europei siano coperti dall'immunità e i membri del Parlamento nazionale no. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e Aut).*

AYALA *(DS-U)*. La vicenda del senatore Iannuzzi, frutto di un errore della magistratura, pone ancora una volta in evidenza il problema del mantenimento nel codice penale dei reati d'opinione, reperto archeologico della legislazione fascista. E' tuttavia singolare che debbano essere vicende assurte agli onori della cronaca e non la generale consapevolezza dei problemi della giustizia a sottolineare l'esigenza di giungere ad una riforma complessiva in spirito *bipartisan*. In tale ambito occorrerà trovare anche un equilibrio sanzionatorio che tuteli tanto la libera espressione del pensiero quanto l'onorabilità delle persone diffamate. *(Applausi dai Gruppi DS-U, FI, UDC:CCD-CDU-DE e Aut e del senatore Del Turco).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. La vicenda del senatore Iannuzzi evidenzia la necessità di intervenire su un'anomalia dell'ordinamento penale per cui si affida al magistrato ampia discrezionalità nell'accertamento delle circostanze aggravanti da cui discende la possibilità di comminare la pena detentiva o la sanzione amministrativa.

GARRAFFA *(DS-U)*. Sollecita la discussione delle mozioni riguardanti la FIAT, in considerazione delle notizie non confortanti circa la trattativa in corso.

PRESIDENTE. Invita i senatori a posticipare a fine seduta gli interventi sul caso Iannuzzi, su cui comunque esprime soddisfazione per la conclusione positiva, e su altre questioni, stante l'urgenza di procedere all'esame del disegno di legge n. 1805.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1805) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 28 novembre è stata svolta la relazione orale e che stata avanzata una questione sospensiva dal senatore Turroni.

TURRONI *(Verdi-U)*. Poiché la 5ª Commissione ha espresso il parere sugli emendamenti, ritira la questione sospensiva.

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Comunica l'organizzazione dei tempi della discussione resasi necessaria per garantire la votazione finale del provvedimento entro la giornata odierna, ai sensi dell'articolo 78, comma 5, del Regolamento *(v. Resoconto stenografico).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BASSANINI *(DS-U)*. Pur limitandosi a considerazioni di ordine generale, il giudizio sul provvedimento non può che essere critico innanzitutto perché, trattandosi di proroghe che intervengono su argomenti disparati, manca della necessaria omogeneità di contenuto, presupposto fondamentale dei provvedimenti d'urgenza. Inoltre, il testo costituisce il segno di una pericolosa incuria da parte delle amministrazioni dovuta per gran parte alla sostituzione di collaudati dirigenti con altri di minor esperienza in nome del rigido *spoils system* introdotto dal centrodestra. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

MURINEDDU *(DS-U)*. Il Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, di cui si chiede la proroga con la disposizione dell'articolo 1 e su cui ha presentato alcuni emendamenti, fu istituito negli anni '60 al fine di operare un necessario ammodernamento delle aziende agricole e di sostenere l'occupazione in agricoltura a fronte del progressivo abbandono delle campagne, anche se le proroghe intervenute successivamente hanno portato ad una evoluzione del Fondo ma anche ad una diminuzione della sua consistenza, all'inizio rilevante.

ACCIARINI *(DS-U)*. La proroga del termine in materia di realizzazione e acquisto di immobili per l'edilizia universitaria rappresenta un'occasione per rilanciare gli investimenti a fronte delle gravi carenze infrastrutturali che impediscono alle università il perseguimento degli obiettivi di ricerca e la garanzia del diritto allo studio.

TURRONI *(Verdi-U)*. Il decreto-legge di proroga dei termini contiene norme confuse che evidenziano l'incapacità del Governo di proporre buone leggi. In particolare, appaiono criticabili le disposizioni relative ai termini di efficacia dei decreti di occupazione di urgenza e l'ulteriore proroga del termine di entrata in vigore del nuovo codice della strada. Richiama l'attenzione sull'emendamento 7.0.1 che propone un'anticipazione

di un anno del termine previsto per l'adeguamento degli edifici scolastici agli interventi di sicurezza.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale

FALCIER, *relatore*. Già lo scorso anno si giunse all'emanazione di un analogo decreto-legge di proroga di termini e pertanto, pur non potendosi rallegrare di ciò, il provvedimento in esame non è imputabile alla sostituzione dei dirigenti nelle amministrazioni pubbliche. Quanto alle critiche sollevate sulle proroghe riguardanti l'edilizia universitaria e i termini di efficacia dei decreti di occupazione di urgenza rileva che dovrebbe trattarsi degli ultimi atti in tale direzione, mentre per quanto riguarda l'anticipo del termine per la messa in sicurezza degli edifici scolastici è preferibile affidare un'accelerazione in tal senso ai provvedimenti amministrativi. *(Applausi dal Gruppo FI).*

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Trattandosi di un provvedimento dovuto, ne auspica una sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno G1.

FALCIER, *relatore*. Si rimette al Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Lo accoglie come raccomandazione.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Precisa che l'ordine del giorno, riguardante il differimento del termine per il recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali, è motivato dalla necessità di consentire il completamento della ricostruzione dei territori delle Regioni Marche ed Umbria colpiti dal terremoto del 1997. Non insiste comunque per la sua votazione.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti *(v. Resoconto stenografico)*. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1 e contrario sui restanti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

È quindi respinto l'emendamento 1.1/1. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), il Senato approva l'emen-

damento 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo 1, con conseguente preclusione dell'1.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3. 2.0.4 e 2.0.5 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Illustra gli emendamenti 2.1/1 e 2.100, ritenendo utile la proroga del termine in materia di collocamento obbligatorio, anche se occorre procedere alla piena attuazione della legge n. 68 del 1999 e al recepimento della direttiva comunitaria in materia di impiego ed occupazione.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6 e 2.0.7 sono stati ritirati. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1 e contrario sui restanti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 2.1/1 e approva il 2.1, interamente sostitutivo dell'articolo 2, risultando di conseguenza precluso l'emendamento 2.100. Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore MACONI (DS-U), è quindi respinto il 2.0.1.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.0.2 e 2.0.3 sono improcedibili. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo dell'articolo 3 e sugli emendamenti 3.100 e 3.0.1.

BOSCETTO *(FI)*. Ritira l'emendamento 3.0.1.

AGONI *(LP)*. Ritira l'emendamento 3.0.2.

FALCIER, *relatore*. È favorevole all'emendamento soppressivo dell'articolo, presentato dalla Commissione a seguito del parere della Commissione bilancio, ed è contrario al 3.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato approva l'emendamento 3.300, con conseguente preclusione del 3.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge, che si intende illustrato.

FALCIER, *relatore*. È contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice TOIA (Mar-DL-U), respinge l'emendamento 4.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 5.102 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La soppressione dell'articolo proposta con l'emendamento 5.100 è connessa alla riforma *in itinere.*

MARINO *(Misto-Com)*. Non si può non rilevare l'atteggiamento schizofrenico del Governo che, a qualche giorno di distanza dalla proroga della sperimentazione del reddito minimo di inserimento, su cui diversi comuni hanno elaborato specifici progetti e stanziato conseguenti risorse, ne propone oggi la soppressione, pur trattandosi del sostegno economico per migliaia di famiglie, soprattutto nel Mezzogiorno.

PIZZINATO *(DS-U)*. L'emendamento 5.101 propone la proroga fino al 31 dicembre 2005 della sperimentazione del reddito minimo di inserimento, considerati i risultati molto positivi conseguiti nelle prime due sperimentazioni, con il coinvolgimento di un grande numero di comuni e di centinaia di migliaia di cittadini. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com e Misto-RC).*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. L'approvazione della proroga di cui all'emendamento 5.0.2 consentirebbe alle fondazioni considerate di adeguare i propri statuti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. È favorevole all'emendamento soppressivo 5.100 ed è contrario agli altri emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Consapevole degli effetti devastanti che l'approvazione dell'irresponsabile emendamento soppressivo produr-

rebbe sul tessuto sociale, fa presente che taluni progetti sovvenzionati dai comuni per contrastare la povertà e favorire il reinserimento lavorativo sono stati avviati solo nel mese di novembre, per il colpevole ritardo del Governo in ordine al rifinanziamento del decreto legislativo n. 237 del 1998. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).*

BEVILACQUA *(AN)*. Annuncia il voto contrario all'emendamento 5.100 e il voto favorevole al 5.101, che sottoscrive. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PIZZINATO (DS-U), approva l'emendamento soppressivo 5.100, con conseguente preclusione dei restanti emendamenti all'articolo 5 del decreto-legge. È quindi respinto l'emendamento 5.0.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Ad esclusione del 6.0.1 (testo 2), esprime parere contrario agli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 6.100 e, con votazione nominale elettronica chiesta dalla senatrice TOIA (Mar-DL-U), l'emendamento 6.0.1/1. E' quindi approvato l'emendamento 6.0.1 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che sugli emendamenti 7.0.1 e 7.0.101 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MONTI *(LP)*. Ritira gli emendamenti 7.2 e 7.0.101.

FALCIER, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 7.1 e 7.0.100, invita il presentatore a ritirare gli emendamenti 7.1/1 e 7.100 ed è contrario ai restanti emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

GASBARRI *(DS-U)*. Mantiene gli emendamenti 7.1/1 e 7.100.

Con distinte votazioni precedute da verifiche del numero legale, chieste rispettivamente dai senatori TURRONI (Verdi-U) e VITALI (DS-U), il Senato respinge gli emendamenti 7.101 e 7.1/1.

MORO *(LP)*. Pur avendo ritirato l'emendamento soppressivo dell'articolo 7, la sua parte politica si augura che si tratti veramente dell'ultima proroga del programma di interventi per le espropriazioni necessarie alla ricostruzione di Napoli dopo il terremoto, di cui alla legge n. 219 del 1981.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato approva l'emendamento 7.1, interamente sostitutivo dell'articolo, con conseguente preclusione del successivo 7.100. Con votazione nominale elettronica, chiesta sempre dal senatore TURRONI ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è quindi respinto l'emendamento 7.0.1. Risulta invece approvato l'emendamento 7.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che sull'emendamento 8.100 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere contrario agli altri emendamenti, ad eccezione di quelli della Commissione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.100 è improcedibile.

Il Senato respinge l'emendamento 8.2. Sono quindi approvati, con distinte votazioni, l'8.300 e l'8.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. L'emendamento 9.3 propone di sopprimere l'articolo, in quanto non si può prorogare un termine già scaduto il 31 dicembre 2000, ma semmai disporne la riapertura.

BOSCETTO *(FI)*. Ritira l'emendamento 9.2.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Riformula l'emendamento 9.0.100, per richiamare esplicitamente il decreto del Presidente della Giunta regionale del Piemonte in luogo della delibera di quest'ultima. *(v. Allegato A)*. Esprime quindi parere favorevole agli emendamenti 9.100, 9.1 e 9.0.100 (testo 2) e parere contrario agli altri emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 9.3 e 9.1/1 e approva gli emendamenti 9.100 e 9.1.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ricordando che fin dalla scorsa legislatura sono stati stanziati i fondi per lo svolgimento dei giochi olimpici invernali «Torino 2006» di cui tratta l'emendamento 9.0.100 (testo 2), chiede che prima di passare alla sua votazione sia verificato il numero legale.

Previa verifica del numero legale, è approvato l'emendamento 9.0.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati. L'emendamento 10.1 è stato ritirato.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 10.0.1 e parere contrario al 10.100 e al 10.0.1/1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 10.100 e 10.0.1/1 ed approva l'emendamento 10.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati. L'emendamento 11.2 è stato ritirato.

FALCIER, *relatore*. E' favorevole all'11.1, si rimette alla valutazione del Governo sull'11.100 ed esprime parere contrario sull'11.3.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Invita il presentatore a modificare l'emendamento 11.100 anticipando il termine al 31 dicembre 2003 ed esprime parere conforme a quello del relatore sui restanti emendamenti.

MONTINO *(DS-U)*. Modifica l'emendamento 11.100 come suggerito dal rappresentante del Governo. *(v. Allegato A).*

Il Senato respinge l'emendamento 11.3.

MORO *(LP)*. Pur annunciando il voto favorevole della Lega, segnala il rischio di un avvio per l'Agensud della infinita serie di proroghe riscontrate per le espropriazioni concernenti il terremoto di Napoli, che inizialmente riguardavano proprio la proroga del termine per l'apertura del contenzioso. Annuncia invece il voto contrario all'emendamento 11.100 (testo 2) *(Applausi dal Gruppo LP).*

Il Senato approva l'emendamento 11.1. Con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore MONTI (LP), è quindi approvato l'emendamento 11.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti dell'articolo 12 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole agli emendamenti soppressivi dell'articolo 12, su cui chiede la votazione nominale con il sistema elettronico, ritenendo che debba essere svolto con urgenza il concorso per magistrati.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge gli emendamenti 12.1 e 12.100, tra loro identici.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, ricordando che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la 5ª Commissione ha espresso parere contrario sugli emendamenti 13.0.504 (testo corretto), 13.0.501, 13.0.511 e 13.0.502, nonché parere condizionato sull'emendamento 13.0.512.

CALVI *(DS-U)*. L'emendamento 13.100 proroga di un ulteriore anno il termine per lo svolgimento delle delicate indagini sulle stragi, condividendo la scelta del Governo di evitare il varo di una legge specifica e di ribadire la straordinarietà di una simile disposizione.

TOIA *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 13.0.500, che si dichiara disponibile a trasformare in un ordine del giorno, tiene conto delle difficoltà dei comuni di definire entro il mese di dicembre 2002 la separazione organizzativa e manageriale del trasporto, della distribuzione e della vendita del gas metano disposta dal decreto legislativo n. 164 del 2000.

FALCIER, *relatore*. Riformula il comma 2 dell'emendamento 13.0.100 (testo 4) e il comma 2-bis dell'emendamento 13.0.200 (testo 4) *(v. Allegato A)*. Ritira inoltre l'emendamento 13.0.511.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 13.1, 13.0.300 (testo 2), 13.0.100 (testo 5), 13.0.200 (testo 4 corretto), 13.0.503 (testo corretto), 13.0.505, 13.0.507, 13.0.508, 13.0.509, 13.0.510 e 13.0.512 (testo 2). Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 13.100, 13.0.100/2, 13.0.501, 13.0.502, 13.0.504 (testo corretto) e

13.0.506. Si rimette al Governo sull'emendamento 13.0.500 e ritira l'emendamento 13.0.511.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore ed esprime parere favorevole sull'emendamento 13.0.500, a condizione che la proroga sia limitata al 30 giugno 2003.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Accoglie la modifica proposta dal rappresentante del Governo e riformula l'emendamento. *(v. Allegato A).*

SALERNO *(AN)*. Ritira l'emendamento 13.0.502, auspicando che l'analogo emendamento del Governo ne ricomprenda la portata normativa.

Con distinte votazioni, il Senato approva l'emendamento 13.1 e respinge l'emendamento 13.100.

TURRONI *(Verdi-U)*. Annuncia il voto contrario sull'emendamento 13.0.300 (testo 2), in quanto proroga i termini per l'adeguamento degli scarichi.

L'emendamento 13.0.300 (testo 2), inizialmente approvato in sede di votazione per alzata di mano, a seguito della controprova, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), risulta invece respinto. (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI e Misto-Com). È quindi respinto l'emendamento 13.0.100/1.

PRESIDENTE. L'emendamento 13.0.100/2 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

TURRONI *(Verdi-U)*. Annuncia il voto contrario sull'emendamento 13.0.100 (testo 5), che consente alle aziende situate nella laguna di Venezia di rinviare l'adeguamento degli scarichi, prevedendo che tale disposizione si applichi addirittura a soggetti che inizieranno l'attività dopo l'entrata in vigore del decreto.

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato approva l'emendamento 13.0.100 (testo 5). Con distinte votazioni, sono inoltre approvati gli emendamenti 13.0.200 (testo 4 corretto) e 13.0.500 (testo 2).

MAGNALBÒ *(AN)*. Trasforma l'emendamento 13.0.501 nell'ordine del giorno G13.100 *(v. Allegato A).*

FALCIER*, relatore.* Si rimette al Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

MAGNALBÒ *(AN)*. Non insiste per la votazione.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 13.0.512 (testo 2) e 13.0.503 (testo corretto).

BOSCETTO *(FI)*. Ritira gli emendamenti 13.0.504 (testo corretto) e 13.0.506.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), il Senato approva l'emendamento 13.0.505. È inoltre approvato l'emendamento 13.0.507.

TURRONI *(Verdi-U)*. Annuncia il voto contrario sull'emendamento 13.0.508, che prevede il rinvio dell'entrata in vigore della valutazione ambientale strategica.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 13.0.508, 13.0.509 e 13.0.510.

PRESIDENTE. Chiede al rappresentante del Governo chiarimenti sull'emendamento 13.0.513, che non prevede proroga di termini.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'emendamento consente il provvisorio ricorso all'autocertificazione nella compravendita di autovetture in considerazione della prossima entrata in funzione dello sportello unico per l'immatricolazione.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'emendamento non dovrebbe essere ammesso alla votazione poiché modifica l'ordinamento vigente senza avere nulla a che fare con la proroga di termini.

BRUTTI Paolo *(DS-U)*. Pur riconoscendo l'esistenza del problema, esprime forti perplessità anche sul merito dell'emendamento.

PRESIDENTE. Anche alla luce delle valutazioni dei senatori intervenuti, invita il rappresentante del Governo a riformulare l'emendamento.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ritira l'emendamento 13.0.513, segnalando tuttavia le difficoltà che si registreranno nelle operazioni di immatricolazione a partire dal 16 dicembre.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Il provvedimento risponde ad evidenti esigenze sociali ed organizzative. Consegna alla Presidenza il testo scritto dell'intervento. *(v. Allegato B).*

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Annuncia un voto contrario in quanto il decreto-legge è diseducativo per i cittadini, prevedendo il rinvio dell'entrata in vigore di importanti provvedimenti legislativi, in particolare del nuovo codice della strada, che prevede la patente a punti e sanzioni per chi organizza e partecipa a competizioni sportive illegali. Il Governo dimostra nuovamente di non essere in grado di rispettare gli impegni assunti e di voler seguire una politica basata esclusivamente sugli annunci. *(Applausi dei senatori Occhetto e Ripamonti).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Annuncia un voto contrario, rallegrandosi per la bocciatura dell'emendamento che prevedeva la proroga per la realizzazione degli scarichi idrici.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo voterà contro, denunciando l'irresponsabilità dimostrata dal Governo per la soppressione della proroga del reddito minimo di inserimento, una misura necessaria per alleviare la povertà di una fascia della popolazione, ma anche per la tenuta democratica di alcune zone del Paese. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

MARINI *(Misto-SDI)*. Sollecita il Governo a rivedere la propria posizione sul reddito minimo di inserimento, che si rivolge ad una limitata platea di cittadini residenti in zone caratterizzate da situazioni traumatiche. La soppressione della proroga rischia di determinare problemi sociali e di ordine pubblico e di contribuire allo spopolamento della montagna, che al contrario necessita di una presenza a tutela del territorio. *(Applausi del senatore Marino).*

BATTAFARANO *(DS-U)*. Il Governo alla Camera dovrebbe riconsiderare il proprio schizofrenico comportamento sull'articolo 5, valutando con attenzione che il reddito minimo di inserimento è una risorsa di ultima istanza cui alcune zone del Paese hanno assoluto bisogno. Annuncia quindi un voto contrario, rilevando positivamente che alcuni senatori della maggioranza hanno votato contro l'emendamento soppressivo dell'articolo 5. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Il Senato, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), approva il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Discussione del disegno di legge:

(1811) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale***

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Cicolani a svolgere la relazione orale.

CICOLANI, *relatore*. Il provvedimento in esame reca la quinta proroga della copertura assicurativa da parte dello Stato, per eventi connessi al terrorismo, a favore delle imprese operanti nel settore del trasporto aereo. In sede comunitaria si è evidenziato il miglioramento delle condizioni e pertanto non si è ritenuto di prorogare i termini della garanzia da parte dello Stato, lasciando libertà di decisione agli Stati membri, salva la valutazione di conformità rispetto alla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato. Pertanto, il decreto-legge in esame prevede la proroga fino al 31 dicembre 2002 della copertura assicurativa statale, che diviene però facoltativa e più onerosa al fine di avvicinarne il costo alle condizioni di mercato. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BRUTTI Paolo *(DS-U)*. In attesa che in sede internazionale si trovi una soluzione stabile e strutturale per fornire adeguata garanzia alle imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale dai rischi per eventuali atti di guerra o di terrorismo, il Governo ha deciso di prolungare l'attuale regime assicurativo offerto dallo Stato, pur non essendo intervenuta un'esplicita autorizzazione in tal senso da parte dell'Unione europea, come avvenuto in occasione dei precedenti decreti-legge. Nell'esprimere un giudizio moderatamente positivo sul testo in esame, sottolinea che tale regime avrebbe dovuto essere prorogato a tutto il 2003, programmando nella legge finanziaria un impegno di spesa compatibile con la scelta di adottare premi assicurativi in linea con le normali condizioni di mercato. Inoltre, sarebbe stato necessario accompagnare queste misure con investimenti nel trasporto aereo per sostenere l'Alitalia, che rischia di

giungere alla conclusione del piano di ristrutturazione in una situazione di maggiore debolezza rispetto ai concorrenti. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato a replicare, comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge e sull'emendamento ad esso riferito. Passa alle esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'emendamento 2.100, che si intende illustrato, è riferito all'articolo 2 del decreto-legge da convertire.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole sull'emendamento.

Il Senato approva l'emendamento 2.100.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDRAZZINI *(LP)*. Dichiara il voto favorevole della Lega Padana.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Come in occasione dei precedenti decreti-legge, la Margherita sostiene l'opportunità di approvare tempestivamente le disposizioni che rinnovano una forma eccezionale di sovvenzione indiretta alle compagnie aeree ed alle imprese di gestione aeroportuale in materia di copertura assicurativa. Nel dichiarare apprezzamento per le modifiche apportate nei passaggi parlamentari dei provvedimenti d'urgenza che si sono susseguiti, che hanno consentito di superare le perplessità evidenziate sul contenuto e sulla copertura dei precedenti decreti-legge, dichiara voto favorevole auspicando che quanto prima si giunga ad una definitiva soluzione della crisi che ha colpito l'intero settore industriale aeronautico. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 1811, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Per la discussione urgente delle mozioni presentate sulla vicenda FIAT

MALABARBA *(Misto-RC)*. Chiede che nella corrente settimana venga fissato l'esame in Aula delle mozioni presentate da diversi Gruppi parlamentari sulla crisi della FIAT. Di fronte all'atteggiamento dell'Azienda torinese la quale, dando l'idea di non essere più autonoma specie

dopo le ultime dichiarazioni dei vertici della General Motors, pretende di imporre la cassa integrazione a zero ore, il Governo deve avere un indirizzo dal Parlamento per sospendere la procedura e chiedere l'applicazione della legge n. 223 del 1991 che, nel regolare i processi di ristrutturazione industriale, consente l'adozione della cassa integrazione a rotazione e dei contratti di solidarietà, strumenti già applicati nel recente passato ed immediatamente applicabili a tutti gli impianti FIAT. Un intervento del Governo è assolutamente necessario per scongiurare la tensione sociale che si sta accumulando e che, a partire dal prossimo lunedì, potrebbe raggiungere livelli drammatici. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U e Mar-DL-U).*

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Chiede un dibattito urgente sulla crisi della FIAT, se necessario convocando l'Assemblea in seduta notturna. Il Parlamento ha il dovere di avocare a sé il problema dell'Azienda torinese, oggi per fornire un appoggio concreto all'azione del Governo che si è trovato a fronteggiare gli atteggiamenti ambigui dei vertici FIAT; ma successivamente aprendo un'inchiesta parlamentare sulla gestione dell'Azienda negli ultimi anni e su talune scelte imprenditoriali che destano notevoli perplessità. I parlamentari hanno l'obbligo politico e morale di intervenire in prima persona in una vicenda che suscita grande interesse presso i cittadini per le sue possibili ripercussioni sull'intera economia nazionale e fortissima preoccupazione nelle maestranze coinvolte e, in particolare, nell'intera Regione siciliana.

PRESIDENTE. La Presidenza informerà nuovamente il Governo di questa sollecitazione. Auspica che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari adotti soluzioni idonee a consentire quanto prima la discussione sulla crisi della FIAT. Dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 4 dicembre.

La seduta termina alle ore 20,18.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Archiutti, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Callegaro, Cherchi, Coletti, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Mainardi, Mantica, Menardi, Pellegrino, Salini, Sanzarello, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Fisichella, per presenziare la Commissione concorso per consiglieri parlamentari; Contestabile, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del'Unione Europea occidentale; Bedin, Chirilli, Curto, Donati, Girfatti e Greco, a Praga, per effettuare un programma di incontri in ambito parlamentare e governativo; Agoni, Basso, Bongiorno, Flammia, Ognibene, Piatti, Ronconi e Ruvolo, per un sopralluogo in Sicilia per attività conoscitiva dell'approvvigionamento idrico; Budin, Pianetta, Provera e Rigoni, a Mosca, per effettuare un programma di incontri in ambito parlamentare e governativo; Bobbio Luigi, Centaro, Florino, Gentile, Manzione, Maritati, Novi e Sodano Tommaso, per attività della Commissione di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa; Vallone, per partecipare al Seminario sulle biotecnologie che si terrà in California; Piccioni, per attività della Commissione parlamentare

d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Pedrizzi, per partecipare al Convegno sulle prospettive di investimento per le imprese italiane in Bulgaria.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,06)*.

Sulla vicenda del senatore Iannuzzi

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Intervengo brevemente per sollecitare la questione relativa alla vicenda del senatore Iannuzzi, della quale molto si è discusso in questi giorni, ma lo si è fatto poco, in verità, nell'Aula del Senato cui il collega appartiene, nonostante il fatto che il presidente Pera sia più volte autorevolmente intervenuto per creare le condizioni della sua non carcerazione. Dico subito che di questo risultato non possiamo che rallegrarci.

Non è possibile che in questo Paese la professione del giornalista sia a rischio: se un cronista sbaglia, per una notizia, e provoca danno a qualcuno, magari per un banale errore, oltre a pagare altissimi risarcimenti, con l'accumulo delle pene, va persino in carcere.

Il collega Iannuzzi è stato condannato per diffamazione per alcuni noti articoli pubblicati sul quotidiano «il Giornale di Napoli» e non gli è stata neppure concessa la misura alternativa al carcere, di cui usufruì, ad esempio, Arnaldo Forlani per i reati di Tangentopoli e, prima di lui, l'onorevole Tanassi, allora segretario del PSDI, per uno scandalo finanziario. *(Brusìo in Aula)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, prestate un po' di attenzione. Il senatore Malabarba, peraltro, sta parlando di una questione importante per tutti.

Vi prego di fare meno brusìo. Grazie.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Ebbene, in questo caso non è stata concessa la misura alternativa, perché il senatore Iannuzzi sarebbe una persona proclive a delinquere: siamo all'assurdo!

Personalmente sono molto lontano dalle posizioni espresse dal collega; quando leggo i suoi articoli, mi viene – per usare un'espressione lombarda – l'orticaria; tuttavia, è inaudito questo livello di persecuzione nei confronti delle idee e della libera espressione del pensiero.

Ora, il Presidente del Senato – come ho detto – è intervenuto per fare applicare una norma che consente al senatore Iannuzzi di non varcare la soglia del carcere e di rientrare al suo posto in Senato; egli ha fatto bene, ma sarebbe sbagliato sostenere che la reintroduzione dell'immunità totale per i parlamentari sia la soluzione, perché ovviamente non è così.

Colgo l'occasione per riproporre all'attenzione di noi tutti, al contrario, l'esigenza di una definizione di una norma di legge con la quale si stabilisca, ad esempio, che il giornalista, in caso di rettifica, non debba subire il procedimento penale e quello civile. Ci sono proposte di legge, sollecitate dagli organismi di rappresentanza dei giornalisti, che vanno in questa direzione.

Per concludere, signor Presidente, voglio dire che qui viene investita più in generale la questione del cosiddetto reato d'opinione, che sopravvive anacronisticamente nel nostro ordinamento. Il punto non è quello di garantire l'immunità ai parlamentari, ma di impedire di perseguire chiunque per le sue idee.

Non voglio minimamente prestare il fianco a tutti coloro che si esercitano ad attaccare la magistratura e mi auguro che ciò non avvenga anche in questo caso; però anche i giovani incarcerati a Cosenza sono vittime di questo, perché non principalmente per fatti, ma per idee sono stati privati della libertà e oggi il tribunale del riesame ne ha disposto il rilascio. Vedremo il verdetto con le motivazioni, ma è grave ciò che è già accaduto. Così come è grave che i 151 cittadini di Trento che si sono resi solidali con gli arrestati, autodenunciandosi politicamente, si siano visti recapitare avvisi di garanzia per cospirazione politica mediante associazione.

Sugli arresti di Cosenza esiste una mia interrogazione, ed anche altre interrogazioni dell'opposizione, alle quali pregherei il Governo di dare una risposta. Tuttavia, per concludere, per quello che riguarda i reati a mezzo stampa ed i reati di opinione, signor Presidente, tuteliamo l'attività dei parlamentari, ma con norme che siano di tutela per tutti i cittadini.

Faccio appello alla sua sensibilità e a quella delle Commissioni competenti perché siano affrontati al più presto questi temi. Mi sembrerebbe una scelta più consona e più puntuale che non un tormentone, magari extraparlamentare, sulla giustizia genericamente intesa.

CONTESTABILE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE *(FI)*. Signor Presidente, volevo ringraziare il collega Malabarba per aver sollevato un problema e volevo sottoporre ai colleghi alcuni dati di fatto, perché ho sentito qualche benevola inesattezza nei discorsi che sono stati fatti a proposito della vicenda Iannuzzi. Questa vicenda l'ho vissuta ogni giorno per la mia cinquantennale amicizia con Lino Iannuzzi.

Innanzitutto, collega Malabarba, non se ne abbia a male, ma i reati di stampa non sono tecnicamente reati di opinione. I reati di opinione sono altri, la diffamazione a mezzo stampa tecnicamente non può definirsi un reato d'opinione. Quello che è grave nella vicenda Iannuzzi è che in Italia per le diffamazioni a mezzo stampa si applica quasi sempre l'articolo 69 del codice di procedura penale, quello che prevede la compensazione dell'aggravante, il mezzo tipico è la stampa, con le attenuanti generiche previste dall'articolo 62-*bis* che, come è noto, non si negano in genere nemmeno a delinquenti incalliti.

Due delle tre persone parti lese nei processi a carico di Iannuzzi erano magistrati e, guarda caso, la compensazione fra attenuanti ed aggravanti viene negata quasi esclusivamente quando si tratta di parti lese magistrati. Ci sembra una giustizia di categoria, una giustizia di corporazione, e io credo che qualche perplessità deve far nascere. Sempre, o quasi sempre, si concede la compensazione; io ho difeso centinaia di persone per reati di diffamazione a mezzo stampa e in tutta la mia attività professionale ho visto negare la compensazione non più di due-tre volte. La compensazione avrebbe consentito di erogare la sola pena pecuniaria.

Altra vicenda grave è il rifiuto della misura alternativa dell'affido sociale. Quando ho saputo che gliel'avevano rifiutata, ho detto a Iannuzzi, per scherzo: «Caro Lino, hanno fatto bene i giudici perché tu non sei rieducabile». In effetti, chi lo conosce sa che non è assolutamente rieducabile sotto il profilo del desiderio e della voglia di dire la verità, o per lo meno quella che lui ritiene essere la verità. Questa misura però gli è stata rifiutata, la qual cosa è il segno di un accanimento giudiziario che credo non possa che suscitare altre perplessità.

Chiudo con una notazione. Il collega Malabarba, che io apprezzo da tempo per i suoi interventi, lontani dai miei, ma nei quali riconosco puntualità ed onestà intellettuale, sostiene che non è il momento di ripensare all'immunità parlamentare. Mi consenta il collega di dissentire: io credo che sia giunto il momento, non a tutela del parlamentare, ma del Parlamento, di riconsiderare l'articolo 68 della Carta costituzionale.

Diversamente si potrebbero avere situazioni paradossali. Il collega Iannuzzi e chi vi parla, come membri dell'Assemblea del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea dell'UEO, godono dell'immunità, laddove gli altri colleghi non ne godono. Mi sembra questa una ingiustizia paradossale. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e Aut).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei precisare che questi interventi, che oltretutto sollevano una questione politica importante e delicata, vengono svolti sull'ordine dei lavori. Non posso consentire in merito un

dibattito specifico, come peraltro sarebbe auspicabile e interessante. Non intendo però impedire una discussione sul punto, tuttavia, inviterei coloro che intendono intervenire ad essere, per quanto è possibile, concisi.

AYALA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AYALA *(DS-U)*. Signor Presidente, tra le pochissime qualità che possiedo, e che lei ha la bontà di riconoscere, c'è sicuramente quella della sintesi; mi auguro che questo lei lo condivida e pertanto mi atterrò a tale criterio.

La vicenda Iannuzzi si è risolta indubbiamente in un errore della magistratura, peraltro riconosciuto, né poteva essere diversamente. L'immunità che copre il collega Iannuzzi chiude questa vicenda dal punto di vista per così dire più traumatico che essa conteneva (l'immagine di un nostro collega che finisce in galera per reati di diffamazioni a mezzo stampa si fa francamente fatica a digerirla e men che mai a metabolizzarla), tuttavia tale vicenda pone dei problemi, cui i colleghi che mi hanno preceduto hanno fatto cenno, e non tornerò su quanto da essi detto, che in buona misura condivido.

La questione dei reati d'opinione è diversa, ma non si tratta di un problema meno attuale né di un problema nuovo. L'unica cosa che mi sento di lamentare è che questioni rilevanti, che attengono all'universo mondo della giustizia, spesso finiscono alla nostra attenzione come una sorta di derivazione di ciò che si agita nell'opinione pubblica, che a sua volta è condizionata dai *mass media*.

Ci voleva la sentenza che riguarda il presidente Andreotti, assieme alla vicenda di Cosenza, per ricordarci che è urgente porre mano, possibilmente con genuino spirito *bipartisan*, ad una seria riforma della giustizia? Non lo sapevamo da anni? Ci voleva la vicenda del collega Iannuzzi per renderci conto che occorre un intervento anche in quella direzione (tenendo però presente che da un canto va tutelata la libera manifestazione del pensiero, e va sanzionata in maniera ragionevole, dall'altro c'è un bene giuridico di non minore rilevanza, che è la tutela della onorabilità delle persone, cui non dobbiamo mai non prestare la dovuta attenzione)?

Il problema quindi è di individuazione di un equilibrio sanzionatorio che senza apparire ingiusto nei confronti del reo, non appaia però ingiusto per eccessiva morbidezza nei confronti della persona offesa. *(Applausi dei senatori Contestabile e Salzano)*.

Un'ultima osservazione sui reati d'opinione, che la vicenda di Cosenza ha richiamato alla nostra attenzione. Il reato d'opinione è un reperto archeologico del nostro codice penale, la cui origine conosciamo: si tratta di più di un'ipotesi di reato cui il regime ricorse per precostituire norme adatte a quella che si chiamava repressione del dissenso. In un assetto storicamente per noi lontano, certamente non democratico, la presenza di

quelle norme del codice penale aveva forse un senso; mi chiedo che senso abbia oggi nell'Italia democratica, matura e civile del Terzo millennio.

Quindi, in una riforma organica – che ci viene annunciata – del codice penale mi auguro (anzi ne sono convinto, eventualmente provvederemo noi ad integrare la riforma proposta) che quel tipo di reato abbia esaurito la propria funzione storica, ammesso che ne abbia mai avuta una.

Signor Presidente, ho concluso, la ringrazio ancora per avermi concesso la parola sperando di aver ottemperato alla sua indicazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, FI, UDC:CCD-CDU-DE, Aut e del senatore Del Turco).*

PRESIDENTE. Senatore Ayala, è stato conciso ed efficace.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ritengo che ogni occasione debba essere utilizzata – e mi rincresce utilizzare un'occasione che ha visto investita la posizione del senatore Iannuzzi – per rimeditare su qualche principio di diritto che credo interessi tutti i cittadini, come lei ha testé detto.

Non è possibile che dei comportamenti possano essere discrezionalmente sanzionati con la multa o invece con la reclusione. Questa è la meditazione che il caso del senatore Iannuzzi chiama all'attenzione di quest'Aula sotto il profilo di uno sviluppo sul piano propositivo di nuove disposizioni di legge.

Se noi teniamo conto che in materia di diffamazione l'opzione tra il carcere e la multa, tra la privazione della libertà e il pagamento di una somma anche non elevata di denaro discende dalla sussistenza o meno di un'aggravante, che in linea di massima c'è in quasi tutti i casi, o da un bilanciamento tra circostanze attenuanti e un'aggravante, che è rimessa discrezionalmente al giudice, allora credo che la legiferazione in materia penale debba porsi il primissimo obiettivo che non possiamo lasciare una differenza così ampia, non possiamo punire dei fatti alternativamente con la multa o con la reclusione a uno o due anni di carcere. Scusatemi, ma si tratta di una schizofrenia del sistema penale e del sistema sanzionatorio.

Quindi, credo sia stato importante l'intervento del senatore Malabarba, così come quello degli altri colleghi, per sottolineare una nostra attenzione di legislatori su una problematica di sanzione che il caso che ci ha occupato mi sembra evidenzi nella sua massima intensità e necessità di intervento.

PRESIDENTE. Debbo fare una comunicazione a tutti quanti i colleghi che intendono intervenire e quindi a tutti i senatori.

All'ordine del giorno abbiamo un decreto-legge in scadenza, per il quale dobbiamo armonizzare i tempi. Sappiamo a che ora finisce la seduta e dobbiamo attribuire un tempo adeguato ai Gruppi per discutere, votare e così via.

Se continuiamo ancora a dibattere su questo interessantissimo caso o altri, che sono stati preannunciati dal senatore Garraffa, a norma di Regolamento sarò necessariamente costretto a ridurre il tempo che possiamo riservare al decreto-legge. Non per evitare la discussione sul caso Iannuzzi, tutt'altro, ma inviterei i colleghi a riprenderlo magari a fine seduta o a dedicare un altro momento al caso giuridico che ha coinvolto il senatore, nostro collega, Iannuzzi. In caso contrario, dovrei necessariamente ridurre i tempi per armonizzare la discussione e pervenire al voto entro stasera.

GARRAFFA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Visto che il senatore vuole prendere la parola, farò quello che ho annunciato, cioè ridurrò i tempi.

Senatore Garraffa, ha facoltà di parlare.

GARRAFFA *(DS-U)*. Signor Presidente, oggi è una giornata di trattativa sulla vicenda FIAT. Dalle agenzie risultano notizie non confortanti.

All'ordine del giorno ci sono le mozioni presentate da colleghi parlamentari.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, posso chiederle, siccome ci sono gli appositi strumenti, di intervenire a fine seduta, così come prescrive il nostro Regolamento?

GARRAFFA *(DS-U)*. Come no? La settimana scorsa lei aveva detto che avrebbe stabilito la giornata...

PRESIDENTE. Io ho rivolto un invito al Governo, questo è vero. Lei non era presente, ma non è questo il momento per affrontare la questione.

GARRAFFA *(DS-U)*. Si tratta di una questione urgente.

PRESIDENTE. La invito a sollevarla alla fine della seduta, in modo tale che il Governo possa rispondere in tempi rapidi alle sue domande.

MEDURI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDURI *(AN)*. Signor Presidente, volevo intervenire sulla questione del senatore Iannuzzi, ma se lei ritiene che sia il caso di spostare questo argomento, aderisco al suo invito.

PRESIDENTE. Come era nel mio auspicio e come ho dichiarato, sarebbe opportuno rinviare l'argomento a fine seduta o ad una seduta *ad hoc*.

MEDURI *(AN)*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Naturalmente questo non mi impedisce di esprimere la mia soddisfazione per la conclusione positiva del caso del senatore Iannuzzi, ringraziando tutti coloro che hanno collaborato col Presidente per fornire a chi di dovere gli strumenti atti a far riconoscere lo stato di immunità del senatore Iannuzzi.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1805) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1805.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 28 novembre il senatore Falcier ha consegnato il testo della relazione ed è stata avanzata una questione sospensiva dal senatore Turroni.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, nella scorsa seduta di giovedì avevo chiesto che si sospendesse l'esame del provvedimento in attesa del parere della Commissione bilancio. Dato che la condizione si è verificata, le comunico che non intendo più riproporre la questione sospensiva.

Mi permetto però di aggiungere una breve considerazione. Abbiamo discusso lo spostamento di questo decreto in un paio di circostanze per il grande interesse del relatore nell'esaminarlo. Devo tuttavia notare che nella seduta di giovedì, quando abbiamo incardinato il provvedimento, il relatore, pur dovendo svolgere una relazione orale, si è limitato a depositare una memoria scritta. Valuto con rammarico la motivazione del collega Malan, perché mi pare che essa sia rivelata priva di quei presupposti cui lo stesso ci aveva richiamato.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la Presidenza prende atto del ritiro da parte sua della questione sospensiva.

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi,al fine di consentire la votazione finale entro la giornata odierna – ai sensi dell'articolo 78, comma 5, del Regolamento – del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla proroga di termini legislativi, per il quale sono decorsi trenta giorni dal deferimento, gli ulteriori tempi di esame sono stati armonizzati nel modo seguente per un ammontare complessivo di due ore:

Relatore	8′
Governo	7′
Votazioni	15′
AN	11′
UDC (CCD-CDU-DE)	9′
DS-U	14′
FI	16′
LP	7′
Mar-DL-U	10′
Misto	8′
Aut	6′
Verdi-U	6′
Dissenzienti	5′

Resta fermo che, in ogni caso, a partire dalle ore 19,15 saranno posti ai voti, senza ulteriore discussione, gli ordini del giorno e gli emendamenti eventualmente residui in ordine di successione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Bassanini. Ne ha facoltà.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, questo decreto-legge contiene una serie di proroghe di termini sugli argomenti più disparati. Molte di esse sono opportune, qualcuna anche necessaria, come i miei colleghi avranno modo di motivare nel merito, però resta il fatto che questo decreto-legge costituisce nel suo complesso un pessimo precedente.

È un decreto-legge nel quale l'omogeneità della materia, che dovrebbe essere caratteristica di questi straordinari provvedimenti di necessità ed urgenza, manca totalmente. Si tratta di tredici materie totalmente

diverse. Non so se, come accaduto in altre vicende in precedenza, vi sia stato... *(Brusìo in Aula)*.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è troppo brusìo. Vi prego, fate parlare il senatore Bassanini.

BASSANINI *(DS-U)*. Dicevo, non so se ci sia stato un intervento, come altre volte, di *moral suasion* da parte del Capo dello Stato. Non è dato saperlo in questi casi, naturalmente, tuttavia immagino il dilemma in cui si sarà trovato il Presidente della Repubblica, perché in alternativa ad un decreto-legge così disomogeneo, avrebbe dovuto firmare la bellezza di tredici diversi decreti-legge.

Il provvedimento al nostro esame segnala anche quel ritorno al passato verso un abuso dello strumento della decretazione d'urgenza, che negli ultimi cinque o sei anni aveva visto invece affermarsi prassi assai più rispettose dei poteri e della sovranità del Parlamento.

Aggiungo, signor Presidente, che questo decreto-legge è anche un segno di incuria e di imprevidenza. Possibile che, in tutti questi casi, l'Amministrazione non sia stata in grado di segnalare preventivamente all'autorità politica, quindi al Governo, l'opportunità di una proroga dei termini, da stabilire con provvedimento legislativo ordinario? Possibile che, in tutti questi casi, si dovesse ricorrere al decreto-legge? Forse (è la mia ultima domanda) non siamo qui di fronte ad un episodio che segnala anche un certo grado di smarrimento dell'Amministrazione, privata troppo facilmente, in questi ultimi tempi, dei suoi dirigenti, sostituiti, attraverso un brutale *spoils system*, da dirigenti che non hanno esperienza, non hanno competenza e non sono in grado di segnalare tempestivamente all'autorità politica che si avvicina la scadenza di termini che sarebbe opportuno bensì prorogare, ma con un disegno di legge ordinario e quindi senza ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza?

Queste sono considerazioni generali, di metodo, se si vuole, ma di qualche importanza, perché hanno rilievo costituzionale. Alcuni miei colleghi poi motiveranno nel merito le ragioni del nostro consenso o del nostro dissenso rispetto alle specifiche proroghe di termini. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Murineddu. Ne ha facoltà.

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, il provvedimento di legge, concernente la proroga del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, ripropone una questione che abbraccia un lungo arco di tempo di storia legislativa in materia, a cominciare da quando, nei primi anni '60, il nuovo approccio all'economia agraria ha avviato un processo di modernizzazione tecnologica e la predisposizione di strumenti finanziari idonei a favorire un incremento qualitativo e quantitativo dell'offerta agricola e della pesca.

Per affrontare situazioni di mercato nazionali ed esteri, caratterizzati dalla domanda di generi di consumo alimentare in crescita per via del progressivo miglioramento delle condizioni generali di vita del mondo occidentale, si rendeva indispensabile, per la nostra economia, sostenere lo sforzo dei produttori nell'ammodernamento delle proprie aziende.

Senza questo tentativo, il sistema produttivo agricolo italiano si sarebbe trovato presto in grandissime difficoltà e incapace di affrontare la concorrenza di altri Paesi occidentali più favoriti del nostro in fatto di innovazioni, di ricerca e di dotazioni strumentali.

Il progressivo allontanamento delle masse rurali dall'interesse per la coltivazione delle terre, congiunto all'abbandono delle campagne, andava affrontato con misure che consentissero di trattenere, con maggiore vantaggio rispetto al passato, quella manodopera agricola senza la quale l'economia primaria sarebbe andata incontro ad un processo irreversibile di degrado.

Il miglioramento del reddito nell'ambito del settore agricolo doveva essere tale da evitare l'esodo dalle campagne, contenendo i costi di produzione e salvaguardando l'occupazione, soprattutto giovanile, sul modello di quanto avveniva nei Paesi più progrediti del mondo occidentale, come la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Germania.

Con l'articolo 12 della legge n. 910 del 1966, il Governo italiano, per rispondere adeguatamente a questa sfida, provvide a istituire un «Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura», detto anche fondo di rotazione, in quanto il rientro dei prestiti concessi ed i relativi interessi dovevano essere destinati ad alimentare ulteriori finanziamenti.

Il Fondo fu dotato di una consistenza di cassa di diverse centinaia di miliardi, incrementato ogni anno da entrate aggiuntive dello Stato. Per rendere l'attività del Fondo più vicina agli interessi degli operatori agricoli si pensò anche di concedere mutui decennali per l'acquisto di attrezzature mobili e semimobili destinate alla realizzazione di reti di distribuzione dell'acqua per fini irrigui.

Congiuntamente a questo obiettivo, i mutui potevano essere concessi anche per l'installazione di macchine e di attrezzature per la distribuzione del gas per l'alimentazione di caldaie e condizionatori d'aria installati nelle serre per coltivazioni ortofrutticole.

I soggetti che potevano fruire di questa opportunità erano rappresentati, nella misura del 100 per cento, prioritariamente da coltivatori diretti, proprietari od affittuari singoli o associati, da mezzadri e coloni e da cooperative agricole. Per gli altri il mutuo poteva essere concesso nella misura del 75 per cento.

La durata del Fondo di rotazione, a seguito del decreto-legge n. 377 del 1975, convertito in legge dalla legge n. 493 del 1975, fu prorogata fino al 31 dicembre 1995. Il rilancio dell'economia agricola mediante incentivi alle piccole e medie imprese fu affidato, dunque, alla proroga del Fondo. Con la legge 20 dicembre 1996, n. 642, di conversione del decreto-legge n. 552, è stato deliberato un ulteriore rinvio fino al 31 dicembre 2002.

Nel corso della sua evoluzione il Fondo, destinato originariamente ad una ben individuata classe di obiettivi, è andato soggetto a numerose trasformazioni e adattamenti, a seconda delle emergenze e degli stati di necessità cui far fronte con immediate disponibilità di cassa. In questo ordine di interessi sono stati fatti rientrare la costruzione di reti di adduzione – come dicevo in precedenza – a fini prevalentemente irrigui attingendo dalle grandi dighe, il miglioramento genetico del bestiame, i contributi a favore della selezione del lupo italiano per l'anno 1995, ed altro ancora.

Purtroppo gli incrementi a carico del Fondo sono stati talmente esigui, a fronte dei problemi da affrontare, da determinarne ad oggi l'esaurimento. In un periodo di contenimento della spesa pubblica e di restrizioni dettate dall'obbligo di mantenersi all'interno del Patto di stabilità, le dotazioni del Fondo risultano ad oggi inconsistenti, per cui l'obiettivo di rinnovare il parco macchine e di incentivare la funzionalità delle imprese è passato in subordine rispetto ad emergenze nei confronti delle quali occorrevano risposte immediate e disponibilità finanziarie non altrimenti reperibili.

In questi ultimi anni sono state prelevate risorse per oltre 300 miliardi di vecchie lire solo per far fronte ai problemi della BSE. Altre misure urgenti hanno riguardato la fitopatologia delle piante e le malattie diffusive presenti nel patrimonio zootecnico: dalla scrapie alla lingua blu, al carbonchio, eccetera. Il Fondo però, per tanto tempo, riducendo i tassi di interesse a carico degli operatori agricoli, ha svolto una funzione di primaria importanza.

La meccanizzazione agricola, dopo gli effetti positivi conseguenti alla rottamazione, oggi si ripresenta in tutta la sua problematicità, esasperando un comparto pericolosamente esposto all'alea della congiuntura economica in corso. La meccanizzazione, oggi come ieri, è l'elemento fondamentale della modernizzazione dell'impresa agricola, del suo livello di produttività, del suo successo e del suo posizionamento sul mercato.

Un ruolo di primaria importanza per raggiungere questi obiettivi è stato svolto, dunque, dai contributi statali, dalle forme di roteazione, dall'organizzazione di servizi aziendali ed extra aziendali per le operazioni di aratura, di semina, di fertilizzazione, di trattamenti antiparassitari, di raccolta e così via, attraverso l'impiego di mezzi meccanici, quali trattrici, motocoltivatori, mietitrebbiatrici, macchine di raccolta automatizzate e così via.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore, come avevo ricordato il tempo assegnato è limitato; siccome dopo di lei ci sono anche altri senatori del suo Gruppo che hanno chiesto la parola, in particolare la senatrice Acciarini, volevo rammentarle che sta esaurendo il tempo di tutti.

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, posso consegnare il testo dell'intervento affinchè la parte non letta sia pubblicata in allegato al Resoconto della seduta odierna?

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso, così da consentire anche ai suoi colleghi di intervenire.

È iscritta a parlare la senatrice Acciarini. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, fra i termini che vengono prorogati c'è anche quello che riguarda la destinazione di una quota delle risorse degli enti pubblici gestori di forme di previdenza e di assistenza per la realizzazione e l'acquisto di immobili destinati all'edilizia universitaria anche per uso residenziale.

E' importante sottolineare che questa norma, che adesso si sta per convertire in legge, si cala in una situazione particolarmente grave per l'università italiana, non solo per i tagli indiscriminati che avvengono su tutti i fondi, ma anche proprio per l'edilizia universitaria, che registra una diminuzione del 30 per cento nei finanziamenti, passando da 300,14 milioni di euro nell'assestamento 2002 a 231,6 milioni di euro. Questa è la situazione delle università che costituiscono la principale rete pubblica di ricerca.

Se si vuole sviluppare il Paese bisogna puntare sulla ricerca: lo sentiamo sempre dire. Allora come non tener conto di questo problema, come non tener conto di quanto ci dice il CENSIS, e cioè che l'università soffre di una generale carenza di infrastrutture, sia di quelle grandi, che di quelle organizzative, di supporto alla ricerca?

Non si possono continuare ad ignorare i bisogni dell'università italiana, che in questo momento spende per ciascuno studente, sulla base dei tagli effettuati, soltanto 90 euro: è questo il costo-banco di ciascuno studente dell'università italiana, una cifra irrisoria. L'università non merita questo trattamento; un'università che tra l'altro sta vedendo crescere il numero dei laureati e diplomati, è il motore dello sviluppo del Paese perché produce ricerca, conoscenza, formazione.

Riteniamo, quindi, che il tema della proroga dei termini si inserisca nel quadro più generale della necessità di rilanciare con forza anche l'aspetto dell'edilizia universitaria, perché attualmente anche il diritto allo studio, che è rappresentato in parte dalla possibilità di fruire delle residenze universitarie, è limitato dal fatto che siamo molto al di sotto delle necessità. Riteniamo veramente necessario che il tema venga affrontato dal Parlamento con tutta la serietà che merita il settore di cui ci stiamo occupando.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, si sta affermando in questa legislatura una nuova figura di decreto-legge: il decreto-legge che reca proroga di termini. Già se ne sono visti anche in passato, ma ora sta diventando una specie di abitudine come la legge comunitaria annuale. Nell'ennesimo decreto di questo genere (Atto Senato n. 1805, che è stato presentato alla Camera e che è arrivato qui da noi) si trovano alcune disposizioni che, seppur giustificate, costituiscono un modo di legiferare con-

fuso e tale da ingenerare disordine nell'ordinamento e sfiducia nella certezza del diritto per operatori e cittadini.

Tutto questo è segno di una sicura incapacità nel gestire le procedure attuative delle leggi, oppure di una incapacità nel fare le leggi stesse: sarebbe più ragionevole presentare un solo decreto contenente tempi di proroga ragionevoli, piuttosto che produrre una serie di decreti identici che recano proroghe insufficienti. Ma, soprattutto, considerando che ogni proroga costituisce di per sé momento di «indebolimento» della disciplina ordinaria, le proroghe andrebbero motivate con precisione, dimostrando che le amministrazioni hanno fatto e stanno facendo di tutto per evitarle nuovamente.

L'articolo 10 dispone la proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni recate dal decreto legislativo n. 9 del 2002, attuativo della delega conferita al Governo per la riforma del codice della strada (legge n. 85 del 2001). Attualmente alla Camera è in discussione un disegno di legge di rinnovo della delega, per cui ci si trova a rinviare l'entrata in vigore delle prime norme di revisione del codice della strada. A questo punto la situazione della riforma del codice della strada sembra assolutamente confusa.

L'articolo 7 prevede un'ulteriore proroga per il completamento delle procedure di espropriazione connesse alla chiusura del programma di interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981. Il periodo di proroga era già stato fissato al 30 ottobre 2002 con il decreto-legge n. 390 del 2001, convertito dalla legge n. 444 del 2001.

L'articolo 9 del decreto legislativo n. 354 del 1999, in deroga all'articolo 20 della legge n. 865 del 1971, aveva precedentemente già previsto una proroga di due anni dei termini di efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza. Il Governo dice ora che «nonostante le difficoltà riscontratesi, connesse alla complessità delle varie questioni» – che non si capisce bene cosa significhi – «nonché alla complessità delle procedure per il trasferimento delle competenze tra i soggetti e gli enti succedutisi nella titolarità delle opere, gli interventi ed il relativo piano del commissario straordinario sono proseguiti e sono nella loro fase conclusiva».

Quindi, il tempo consentito dal decreto-legge n. 390 del 2001, convertito dalla legge n. 444 del 2001, per l'adozione dei decreti definitivi di esproprio per la chiusura della procedura ablativa «non risulta sufficiente». Il termine in questione è prorogato fino al 31 dicembre 2003. Preso atto di tale «necessità», rinvio a quanto segnalato in occasione del decreto-legge n. 390 del 2001 (Atto Senato n. 787).

Visto che si è proceduto al contingentamento dei tempi (e me ne dispiace perché sarebbe stato interessante sviluppare diversi punti) richiamo l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 7.0.1, presentato dalla mia parte politica, recante «Anticipazione del termine previsto per l'adeguamento degli edifici scolastici agli interventi di sicurezza».

Al contrario di quanto previsto dal provvedimento in titolo che proroga tutti i termini, trattandosi dell'adeguamento degli edifici scolastici agli interventi di sicurezza, quel termine – che con grande clamore era

stato riportato da tutta la stampa nei giorni successivi all'evento luttuosissimo che ha riguardato la scuola di S. Giuliano, crollata durante il sisma di un mese fa – previsto al 31 dicembre 2004, proponiamo venga anticipato di un anno, vale a dire al 31 dicembre 2003.

Ciò per dimostrare concretamente come il tema della messa in sicurezza delle scuole non è questione di cui si è parlato soltanto nei giorni a ridosso dell'evento calamitoso, ma un impegno che tutti devono osservare affinché proprio in quei luoghi sia garantita la massima sicurezza per la tutela dei ragazzi che vi sono chiamati a svolgere la propria attività di apprendimento.

Non aggiungo altro, riservandomi di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maffioli. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cavallaro. Non essendo presente in Aula, si intende vi abbia rinunciato.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, rinviando alla relazione che ho depositato, ringrazio i colleghi intervenuti e aggiungo solo qualche brevissima considerazione circa i contenuti del provvedimento che i colleghi hanno avuto la cortesia di affrontare. Mi riferisco in modo particolare ai colleghi Bassanini, Murineddu, Acciarini e Turroni che si sono soffermati su alcune doverose considerazioni.

È vero – credo sia difficile non riconoscerlo – che non è una buona abitudine raccogliere in un unico testo alla fine dell'anno più proroghe relative a termini legislativi in scadenza. Credo di poter ricordare che l'anno scorso fu necessario un provvedimento analogo e quindi il fatto di far riferimento a dirigenti che in questo periodo sono stati alternati nelle varie direzioni non è congruo o almeno non è sufficiente per giustificare un provvedimento che anche l'anno scorso si rese necessario.

Ai colleghi Murineddu e Acciarini ricordo – e mi sembra che nei loro interventi sia stato evidenziato – che i due argomenti (quello del Fondo per la meccanizzazione e quello per l'edilizia universitaria) sono opportunamente inseriti in due articoli di proroga. L'auspicio è che si tratti dell'ultima, necessaria, proroga e che quindi quanto inserito nel decreto-legge di cui si chiede la conversione sia appropriato.

Al senatore Turroni, che faceva riferimento all'articolo 7 ed alle procedure relative ad espropri nei comuni dell'area metropolitana di Napoli, viene comunicato anche nella relazione del Governo che dovrebbe trattarsi – forse è già stato detto altre volte – dell'ultima proroga per permettere la

chiusura di procedure avanzate e prossime, almeno così risulterebbe alla fine.

L'esigenza di anticipare, invece, e non di prorogare il termine ultimo per la messa a norma dell'edilizia scolastica, anche a seguito di quanto è accaduto, probabilmente darebbe un segnale, ma è evidente che il termine già esistente è ultimo e quindi nulla impedisce che provvedimenti amministrativi, tecnici, abbiano a garantire comunque un'anticipazione del rispetto delle norme previste dalle leggi vigenti. Pertanto, un'anticipazione per legge sarebbe semplicemente un fatto simbolico di evidente utilità, ma probabilmente di validità pratica e concreta non rilevante.

Sono queste alcune considerazioni su quanto i colleghi hanno voluto esprimere. Da parte mia confermo l'auspicio che il provvedimento possa essere convertito con l'approvazione anche delle proposte emendative che la Commissione ed il Governo hanno presentato all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relazione e si associa ai ringraziamenti del relatore.

Si tratta di un provvedimento dovuto, che conferma come le buone intenzioni spesso non riescano ad attuarsi nella dimensione temporale prevista: tante sono le cause, tutte plausibili, ma sono difficilmente accettabili quelle che comportano oneri per le casse dello Stato, a meno che la previsione normativa da prorogare non corrisponda a pressanti esigenze sociali ed organizzative.

Pertanto, il Governo augura una sollecita approvazione del provvedimento.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, sono stati presentati e distribuiti in questo istante gli emendamenti 13.0.512 (testo 2) e 13.0.513, presentati dal Governo. Chiedo se lei intenda riaprire i termini per la presentazione di eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, intanto proseguiamo i nostri lavori e intanto si potrà utilizzare questo tempo per l'eventuale presentazione di subemendamenti.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentate del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie come raccomandazione.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, intervengo sull'ordine del giorno G1, da me presentato, ed anche per un chiarimento tecnico-giuridico. L'ordine del giorno fa riferimento a termini normalmente prorogati attraverso ordinanze ministeriali; si tratta però di ordinanze particolari assunte mediante l'applicazione delle norme sulla protezione civile. Quindi, si tratta sostanzialmente di atti aventi forza di legge.

Nel caso di specie (l'ordine del giorno è stato sottoscritto dai senatori marchigiani ed umbri di tutti gli schieramenti), il Senato raccomanda al Governo di tenere in considerazione il fatto che sta nuovamente per scadere il termine per la rateizzazione dei contributi previdenziali ed assicurativi, tuttora sospesi nei territori delle regioni Marche ed Umbria colpiti dal sisma del 1997. Poiché la ricostruzione non è stata ancora completata e vi sono famiglie tuttora in condizioni di disagio, si chiede che questi termini, attraverso un impegno del Governo, vengano prorogati. Si dà anche un indirizzo, e cioè che la riscossione avvenga mediante rateizzazione pari ad otto volte il periodo di durata della sospensione stessa.

PRESIDENTE. Senatore Cavallaro, dato che il suo ordine del giorno è stato accolto dal Governo come raccomandazione, le chiedo se insiste perché sia posto ai voti.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Mi accontento, Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti.

MANIERI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione dell'articolo 3, sul quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esprime, altresì, parere di nulla osta sull'articolo 8, a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che, al comma 2, le parole: »pari ad«, vengano sostituite dalle altre: »determinato nella misura massima di« e che venga approvato l'emendamento 8.1.»

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 3.100, 3.0.1, 7.0.1, 8.100, 2.0.4, 2.0.5, 7.0.101, 5.102, 13.0.504 (testo corretto), 13.0.501, 13.0.511 e 13.0.502.

Esprime, inoltre, sull'emendamento 13.0.512, parere di nulla osta, a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che venga introdotta, dopo il primo periodo, una clausola del seguente tenore: «Le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 27, comma 7, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e successive modificazioni, per il periodo 1º gennaio-31 dicembre 2003, sono destinate al rimborso delle riduzioni tariffarie applicate nel medesimo periodo dalla Società per azioni Poste italiane alle spedizioni postali di cui all'articolo 41, comma 1, della citata legge n. 448 del 1998, e successive modificazioni.».

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti.«

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato, per quanto di competenza, l'emendamento 13.0.513 trasmesso, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1/1 e 1.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1/1, presentato dal senatore Murineddu.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MACONI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maconi, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione l'emendamento 1.100 è precluso.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, la proroga prevista all'articolo 2 del presente decreto-legge è da noi condivisa poiché ciò significa mantenere in servizio quei lavoratori assunti con il collocamento obbligatorio precedentemente all'approvazione della legge n. 68 del 1999.

Colgo tuttavia l'occasione per sottolineare due aspetti. In primo luogo, la citata legge è in buona misura non attuata laddove la stessa prevede che il Governo entro due anni presenti al Parlamento una relazione sul relativo stato di attuazione, cosa che il Governo stesso non ha ancora fatto. Inviterei quindi il Presidente del Senato, prendendo spunto dal presente dibattito, a sollecitare il Governo in tal senso.

In secondo luogo, esiste un'importante direttiva dell'Unione europea – la direttiva 2000/78/CE – sulla non discriminazione in materia di impiego e di occupazione, che deve essere recepita entro il 2003. Mi auguro che il Governo predisponga gli atti necessari poiché dare ad essa attuazione significa organizzare l'attività dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in modo da evitare qualsiasi pratica discriminatoria.

Ribadisco, infine, che occorre valorizzare la legge n. 68 del 1999, che rappresenta un'azione positiva per rimuovere situazioni di discriminazione diretta o indiretta. La proroga quindi è utile, ma ricordiamoci che esiste una normativa che avrebbe bisogno di un impegno ben maggiore da parte di Governo, Regioni e province.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6 e 2.0.7 sono stati ritirati dai presentatori. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione del 2.1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1/1, presentato dal senatore Battafarano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.100.

Passiamo all'emendamento 2.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MACONI *(DS-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Maconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.1, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.0.2 e 2.0.3 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

BOSCETTO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO *(FI)*. Ritiro l'emendamento 3.0.1.

AGONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI *(LP)*. Ritiro l'emendamento 3.0.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.300, ricordando che è stato formulato su richiesta della 5ª Commissione, che lo aveva posto come condizione necessaria.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.300, presentato dalla Commissione.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, l'emendamento 3.100 è precluso.

Ricordo che gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge, che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Toia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.100, presentato dalla senatrice Acciarini.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo ritiene superata la sperimentazione del reddito minimo e intende approfondire la disciplina con un

nuovo sistema di sostegno per i non abbienti, da proporre nel corso di una riforma da concordare con i sindacati. Per questo motivo, con l'emendamento 5.100, chiede la soppressione dell'articolo 5.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, ho ascoltato il Governo. A mio avviso, si tratta di un vero e proprio comportamento schizofrenico.

Voglio chiarire ai colleghi di cosa si tratta. Nella relazione al provvedimento si dice testualmente che: «L'articolo 5 dispone la proroga per un ulteriore biennio della sperimentazione del reddito minimo di inserimento, già prevista dall'articolo 80, comma 1 della legge n. 388 del 2000, fino al 31 dicembre 2002. ... Con l'articolo in questione si consente quindi di portare a compimento la sperimentazione per tutti i comuni interessati».

Ora, a distanza di qualche giorno, il Governo intende sopprimere l'articolo 5, recante proroga del reddito minimo di inserimento, quando sappiamo benissimo che questa misura ha permesso in questi anni di offrire un concreto sostegno economico e sociale a migliaia di nuclei familiari, costituendo la principale misura di contrasto alla povertà messa in campo dallo Stato.

Al di là del fatto che i comuni ci hanno rimesso anche del proprio – con propri fondi – perché questa misura venisse finanziata adeguatamente, insisto nel dire che essa si è rivelata uno strumento idoneo per rispondere ai problemi sociali, soprattutto quelli dei soggetti più deboli. Ma questo Governo, che già nella legge finanziaria non ha provveduto ad un supporto economico adeguato per il reddito minimo di inserimento (che ha avuto risultati importanti), prima pensa di prorogarlo senza le adeguate risorse, poi addirittura lo sopprime in attesa di un confronto con i sindacati, se ho capito bene dall'intervento del Governo, il che mi sembra veramente assurdo.

Si parla di una finanziaria che dovrebbe allargare la domanda interna ed i consumi; intanto, però, si cancella il reddito minimo di inserimento per i soggetti più deboli, connotando questo ancor di più come un provvedimento antisociale e antimeridionale.

PRESIDENTE. Proseguiamo con l'illustrazione degli emendamenti.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, il reddito minimo di inserimento, che con l'emendamento 5.101 propongo di prorogare fino al 31 dicembre 2005, ha avuto un risultato positivo coinvolgendo, nei 39 comuni della prima sperimentazione, 34.000 cittadini e nella seconda, con 396 comuni, oltre 150.000 cittadini.

Per questo, invito il Governo a ritirare l'emendamento 5.100 e ad accogliere quello da me presentato, considerato che le famiglie totalmente

povere in Italia sono 954.000 e quelle parzialmente povere 2.707.000. Se la sperimentazione cessasse al primo gennaio, centinaia di migliaia di famiglie si troverebbero senza alcun reddito o sperimentazione.

Vorrei che il Governo avesse presente questo dato e che non ripetesse l'esperienza negativa registratasi quando ha tentato di bloccare i lavori socialmente utili, invece di dare loro uno sbocco positivo.

Per tale ragione, invito nuovamente il Governo a ritirare il suo emendamento ed i colleghi a votare la proroga del reddito minimo di inserimento fino al 31 dicembre 2005. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-RC e Misto-Com)*.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, dando per illustrato l'emendamento 5.102, mi riservo di intervenire sull'emendamento 5.100, presentato dal Governo, per dichiarazione di voto.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Signor Presidente, l'emendamento 5.0.2 tende a lasciare più tempo – almeno un mese – alle fondazioni per adeguare i propri statuti. Infatti il regolamento è stato emanato molto tardi e per fare un lavoro serio e ben meditato, c'è bisogno di maggior tempo. Trattandosi di una cosa completamente nuova, gli statuti devono essere rielaborati e perciò occorrono almeno centoventi giorni.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.100 e parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.101 e 5.0.2. Sull'emendamento 5.102 c'è il parere contrario della 5ª Commissione; comunque, esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

* MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, considerata l'importanza dell'argomento e gli effetti devastanti che l'emendamento 5.100, presentato dal Governo, potrebbe avere se venisse approvato, desidero che vi sia silenzio per ascoltare il chiarimento che spero di poter dare.

Io sono, su quest'argomento, una persona informata sui fatti, perché l'ho seguito con grande impegno proponendo una norma specifica nella finanziaria 2001. Non so se il Governo è consapevole di quello che propone con quest'emendamento, dell'effetto devastante che avrà sui progetti di intervento di contrasto alla povertà iniziati soltanto nel mese di ottobre o novembre per responsabilità e per colpa del Governo. Infatti, nella finanziaria 2001 sono stati inseriti finanziamenti ed è stata data la possibilità di individuare comuni e famiglie, quindi, che potessero usufruire di questa misura importante, ma quest'intervento di urgenza per contrastare la povertà è iniziato, ribadisco per responsabilità del Governo, soltanto nel mese di ottobre o, in alcuni casi, nel mese di novembre 2002.

A questo punto il Governo, dopo aver prodotto una formulazione nel decreto-legge in cui prorogava l'attuazione di questa sperimentazione, improvvisamente presenta un emendamento che la blocca immediatamente per quei comuni e quelle persone che hanno fatto i progetti per il reinserimento lavorativo e che hanno da pochi giorni o da qualche mese cominciato a lavorare e a percepire l'indennità relativa al reddito minimo di inserimento.

Credo che questo avrà un effetto devastante e produrrà tensioni sociali. Io dico che è un emendamento irresponsabile quello del Governo, che noi contrasteremo con tutte le nostre forze, proprio per tutelare i comuni, ma soprattutto le persone povere.

Qui non si tratta, signor Presidente, della proroga dello strumento del reddito minimo di inserimento, ma soltanto di garantire l'attuazione di quei progetti che sono stati approvati in virtù della previsione contenuta nella finanziaria del 2001.

Mi pare che il Governo dovrebbe fare una riflessione; se vuole può, in questo momento, chiedere di accantonare l'emendamento 5.100, che ha effetti devastanti, è antisociale e creerebbe forti tensioni sociali: Noi su questo ci batteremo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Misto-Com e DS-U. Congratulazioni)*.

BEVILACQUA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(AN)*. Signor Presidente, annuncio che voterò contro l'emendamento 5.100, presentato dal Governo, e a favore dell'emendamento 5.101, presentato dal senatore Pizzinato, al quale, se il presentatore mi autorizza, vorrei aggiungere la mia firma. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*.

PIZZINATO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pizzinato, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.100, presentato dal Governo.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 5.1, 5.101 e 5.102.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.2, presentato dalla senatrice Thaler e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.100 e 6.0.1/1 e parere favorevole sull'emendamento 6.0.1 (testo 2).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Bassanini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.1/1.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non avendo tempo a disposizione, non possiamo intervenire ed illustrare l'emendamento 6.0.1/1, presentato dal senatore Bassanini, in quanto l'intero Gruppo della Margherita ha un monte ore di dieci minuti sul provvedimento in esame. Chiedo però di esprimere il nostro apprezzamento attraverso una votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Toia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.0.1/1, presentato dal senatore Bassanini.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MONTI *(LP)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.2.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ho già illustrato gli emendamenti 7.101 e 7.0.1 nel corso del mio intervento in discussione generale.

PRESIDENTE. L'emendamento 7.0.101 è stato ritirato.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.101 e 7.0.1, sul quale anche la 5ª Commissione ha espresso parere contrario. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 7.1/1 e 7.100, altrimenti il parere è contrario. Esprimo, infine, parere favorevole sugli emendamenti 7.1 e 7.0.100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi conformo ai pareri del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 7.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.101.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al presentatore se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 7.1/1.

GASBARRI *(DS-U)*. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1/1

Verifica del numero legale

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1/1, presentato dal senatore Gasbarri.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

MORO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, avevamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo. Qui si tratta di prorogare ulteriormente

il termine per la chiusura del programma di interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 relativa alla ricostruzione di Napoli.

Siamo sempre stati contrari all'attribuzione di ulteriori proroghe dei termini per la chiusura delle procedure di espropriazione. Mi auguro che questo termine sia veramente quello conclusivo per liberare finalmente i lavori parlamentari da una vicenda che si sta trascinando da troppo tempo. Credo che la Lega oltre questo limite non potrà più andare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 7.100.

Passiamo all'emendamento 7.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.100, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 7.0.101 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, prima di esprimere il parere sugli emendamenti desidero rilevare come le due proposte di modifica presentate dalla Commissione all'articolo 8 sono state avanzate in accoglimento del parere espresso dalla 5ª Commissione. Ovviamente il parere su questi due emendamenti è favorevole.

Per quanto riguarda gli emendamenti 8.2 e 8.100 il parere è contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 8.100 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 8.300, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 9.3 soppressivo dell'articolo in quanto riteniamo che le disposizioni in esso contenute non siano adeguate. Si prevede infatti la proroga di un termine già scaduto da due anni; casomai il termine andrebbe riaperto e non prorogato perché, ripeto, è già scaduto il 31 dicembre 2000 e lo si vuole prorogare al 31 dicembre 2003. Ciò non mi sembra realizzabile.

BOSCETTO *(FI)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 9.2 di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 9.1 e 9.0.100 della Commissione, quest'ultimo a patto che venga modificato nel senso di non far riferimento alla delibera della giunta regionale del Piemonte n. 1-6429, ma piuttosto al decreto del presidente della giunta regionale (che è successivo) n. 96 del 12 novembre 2002 il quale, in adempimento a quella delibera, ha allegato l'elenco a cui l'emendamento si riferisce.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 9.3 e favorevole sull'emendamento 9.100. Infine, il parere è contrario sull'emendamento 9.1/1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dal senatore Brutti Paolo.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 9.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 9.1/1, presentato dal senatore Brutti Paolo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.100 (testo 2).

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo emendamento riguarda lo svolgimento dei giochi olimpici invernali a Torino nel 2006. Si tratta di un tema ben noto e ricordo che nella scorsa legislatura predisponemmo il provvedimento che metteva a disposizione le risorse a questo proposito.

Su questo emendamento chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.0.100 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

L'emendamento 10.1 si intende ritirato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.100 e 10.0.1/1 e parere favorevole sull'emendamento 10.0.1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.100, presentato dal senatore Montalbano.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 10.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 10.0.1/1, presentato dai senatori Montalbano e Budin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

L'emendamento 11.2 si intende ritirato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 11.3, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.1. Circa l'emendamento 11.100, mi rimetto a quanto propone il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 11.3 e favorevole sull'emendamento 11.1. Per quanto riguarda l'emendamento 11.100, chiedo al senatore Montino di accorciare i tempi al 31 dicembre 2003.

PRESIDENTE. Senatore Montino, accoglie la proposta avanzata dal rappresentante del Governo?

MONTINO *(DS-U)*. Sì, signor Presidente, accetto tale proposta.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 11.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 11.3, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

MORO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Purtroppo, signor Presidente, l'Aula è disattenta e vorrei attirare l'attenzione su quello che stiamo facendo.

Questo emendamento rientra nel discorso che abbiamo già fatto a proposito dell'articolo 7. La proroga che abbiamo testé concesso per quanto riguarda le espropriazioni relative al terremoto di Napoli è iniziata in questo modo. Si è cominciato a prorogare i termini per l'apertura del contenzioso e io mi auguro che l'esperienza non si estenda con l'intervento che stiamo per approvare a proposito dell'AGENSUD.

La Lega, per spirito di corpo, dà il proprio assenso a questo emendamento, nella speranza e con l'augurio che si chiuda qui un processo che non doveva neanche cominciare. *(Applausi dal Gruppo LP)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.100 (testo 2).

MORO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Dichiaro il voto contrario del Gruppo della Lega.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.100 (testo 2), presentato dal senatore Montino.

È approvato.

MONTI *(LP)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere contrario ad entrambi gli emendamenti riferiti all'articolo 12.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1, identico all'emendamento 12.100.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, siamo favorevoli al presente emendamento, rilevando come, nonostante i proclami, si continui in realtà a prorogare il termine per irrobustire le fila della magistratura, laddove il concorso va fatto in tempi brevi.

Su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cavallaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.1, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori, identico all'emendamento 12.100, presentato dal senatore Fassone.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, per quanto concerne l'emendamento 13.0.100 (testo 4) viene proposta una riformulazione del secondo comma, nel senso di indicare che i termini di adeguamento di cui all'articolo 1 del decreto del Ministero dell'ambiente del 18 aprile 2000 sono prorogati fino al 31 dicembre 2003; in pratica si torna alla formulazione originaria.

Per quanto concerne l'emendamento 13.0.200 (testo 4) suggerirei di inserire al capoverso 2-*bis*, al posto delle parole «in assenza», le altre: «in caso di assenza». Ritiro l'emendamento 13.0.511, anche a seguito del parere contrario della 5ª Commissione, e do per illustrati i restanti emendamenti.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, condivido l'impegno del Governo ad elevare il presente termine. Come tutti sappiamo si tratta di una scadenza che ogni anno abbiamo prorogato in quanto concerne problemi assai delicati, attinenti alle indagini sui processi per strage che, per la complessità della materia e per la difficoltà delle indagini medesime, non sempre riescono a concludersi nel periodo stabilito di due anni.

In Commissione giustizia nella scorsa legislatura e nella presente abbiamo voluto evitare di fare una legge specifica proprio perché si trattava di mantenere fermo quello sbarramento aumentando il termine soltanto in casi straordinari, quindi singolarmente individuati.

Ritengo che a questo punto, avendo constatato che siamo per la quinta volta costretti ad una proroga, prevedere quest'ultima non per uno ma per due anni sia una scelta saggia, equilibrata ed opportuna proprio perché eviteremo che il prossimo anno ci si trovi nuovamente di fronte a tale situazione.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei spendere un'infinitesima parte dei pochissimi minuti che ci restano sui pochi assegnatici, per insistere con il relatore e con il Governo affinché venga accolto l'emendamento 13.0.500 da me presentato sulla scorta di richieste venute dai comuni, cioè da quelle entità locali che si aspettano da noi comprensione per i loro problemi.

Abbiamo trovato modo e tempo per prevedere le altre proroghe; credo che anche in questo caso si tratti di una richiesta fondata. Voglio

ribadire che numerosi comuni hanno scritto segnalando la difficoltà di attuare entro la scadenza prevista dal cosiddetto decreto Letta sul metano, cioè entro il dicembre di quest'anno, la separazione fra trasporto, distribuzione e vendita.

Gli enti locali devono subentrare, con tutta la complessità di un procedimento che comporta un'organizzazione di tipo manageriale e aziendale, in questi compiti non sempre – per la verità – facilitati dalle società che oggi esercitano la molteplicità di tali funzioni.

Si chiede una proroga del termine di scadenza non già perché non si comprenda e non si condivida lo spirito di questo provvedimento (basti dire che porta il nome di un Ministro del centro-sinistra), ma perché l'attuazione pratica comporta queste difficoltà.

Mi aspetto un parere favorevole. Se così non fosse, chiedo che ci sia la disponibilità da parte del Governo ad accogliere il contenuto di questo emendamento come impegno o come raccomandazione, in modo da corrispondere – se non in questa sede di qui a fine anno, anche lavorando con l'Autorità per l'energia elettrica e il gas – a questa istanza dei comuni che intendono agire per la liberalizzazione, ma chiedono tempo e condizioni per poterlo fare.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.1. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 13.100, altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 13.0.300 (testo 2) e parere contrario sull'emendamento 13.0.100/1. L'emendamento 13.0.100/2 sarebbe assorbito dall'emendamento 13.0.100 (testo 4); pertanto invito a ritirarlo, perché la data del 30 aprile 2003 è già compresa nel testo dell'emendamento della Commissione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.0.100 (testo 5) e sull'emendamento 13.0.200 (testo 4).

Mi rimetto al Governo sull'emendamento 13.0.500, avendo colto alcune delle considerazioni espresse dalla senatrice Toia, che potrebbero ritenersi utili a sostegno dell'emendamento.

Sull'emendamento 13.0.501 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione, pertanto invito a ritirarlo. Lo stesso vale per l'emendamento 13.0.502, tenendo conto che un successivo emendamento del Governo, il 13.0.512 (testo 2), su indicazione della Commissione bilancio, accoglie sostanzialmente quanto contenuto nell'emendamento, salvo stabilire il termine di un anno, e non di tre anni.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.0.503 (testo corretto) e invito a ritirare l'emendamento 13.0.504 (testo corretto) tenendo conto del parere contrario della 5ª Commissione. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.0.505, mentre invito a ritirare l'emendamento

13.0.506. Esprimo, infine, parere favorevole sugli emendamenti 13.0.507, 13.0.508, 13.0.509, 13.0.510 e 13.0.512 (testo 2), al quale facevo riferimento prima.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, ma per quanto riguarda l'emendamento 13.0.500, invito la senatrice Toia a dimezzare i tempi, passando quindi dalla previsione del 31 dicembre 2003 a quella del 30 giugno 2003.

Come lei sa, senatrice, questo è problema che attiene ad una direttiva dell'Unione europea. Avrebbe dovuto ottemperare l'Autorità per l'energia elettrica e il gas; però, dal momento che il regolamento non è stato attuato, credo che sei mesi siano sufficienti.

PRESIDENTE. Senatrice Toia, accoglie la modifica proposta dal rappresentante del Governo?

TOIA *(Mar-DL-U)*. Sì, signor Presidente.

SALERNO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, accogliendo l'invito del relatore, annuncio il ritiro dell'emendamento 13.0.502. Confidiamo che nell'emendamento presentato poi dal Governo ci sia la conferma della proroga delle agevolazioni al 31 dicembre 2003 e che si comprenda la più ampia «famiglia» possibile di giornali, periodici e altri organi di comunicazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Senatore Calvi, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 13.100?

CALVI *(DS-U)*. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.100, presentato dal senatore Calvi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.300 (testo 2).

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, più volte i colleghi avranno ascoltato miei interventi in quest'Aula in difesa del mare e, in particolare, del mare Adriatico. In ogni caso, intendo sottolineare che tutti gli inquinanti finiscono nel mare. Allora, avremmo potuto evitare di prorogare ancora una volta il decreto legislativo che regola gli scarichi delle acque reflue.

Dichiaro il mio voto contrario e chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 13.0.300 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI, Misto-Com e Verdi-U)*.

Onorevoli colleghi, prestate attenzione, perché poi vi lamentate con voi stessi.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.100/1, presentato dal senatore Basso.

Non è approvato.

L'emendamento 13.0.100/2 è inammissibile perché privo di portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.100 (testo 5).

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mentre sono molto contento per la reiezione dell'emendamento 13.0.300 (testo 2), affermo che anche questo emendamento, per la verità, mi preoccupa un po', perché riguarda le aziende artigiane produttive, le aziende industriali e quant'altro situate a Venezia e nella laguna di Venezia: noi siamo tutti preoccupati per il mare, tanto più se esso è quello racchiuso all'interno della laguna.

Ecco, il fatto che si stabilisca una proroga per presentare domande di proroga entro il 30 aprile 2003, così come previsto nel testo di questo emendamento al nostro esame, mi preoccupa, anche perché, nella lettera *b)* del comma 1, si parla di «soggetti di cui al primo periodo del presente comma che iniziano l'attività dopo la data di entrata in vigore della presente disposizione», cioè si stabilisce una proroga anche per coloro che cominceranno a lavorare. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

Signor Presidente, esprimendo contrarietà a questo emendamento, chiedo che venga verificato il numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

La richiesta di verifica del numero legale non è appoggiata, quindi... *(Proteste dai banchi dell'opposizione).*

BASSANINI *(DS-U). (Indicando il dispositivo di votazione).* Non funziona!

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata. *(Reiterate proteste dai banchi dell'opposizione. Commenti del senatore Bassanini).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.0.100 (testo 5), presentato dalla Commissione.

È approvato.

TURRONI *(Verdi-U).* Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.200 (testo 4 corretto), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.500 (testo 2), presentato dalla senatrice Toia.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 13.0.501 sarebbe improcedibile.

MAGNALBÒ *(AN)*. Signor Presidente, ne prendo atto e chiedo di poterlo trasformare in ordine del giorno, per gli amici delle Forze di polizia e delle Forze armate.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G13.100.

FALCIER, *relatore*. Mi rimetto al parere del Governo, signor Presidente.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Lo accolgo come raccomandazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Magnalbò, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

MAGNALBÒ *(AN)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 13.0.502 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.512 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.503 (testo corretto), presentato dal senatore Boscetto.

È approvato.

Senatore Boscetto, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 13.0.504 (testo corretto)?

BOSCETTO *(FI)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.505.

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.505, presentato dal senatore Boscetto.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Senatore Boscetto, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 13.0.506?

BOSCETTO *(FI)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.0.507, presentato dal senatore Boscetto.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.508.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, posso darle la parola solo per qualche secondo, dal momento che il tempo a sua disposizione è esaurito.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, sarò brevissimo.

Con l'emendamento 13.0.508 il Governo rinvia l'entrata in vigore nel nostro Paese della valutazione ambientale strategica. Il recepimento della direttiva sulla VAS era stato ottenuto con un emendamento dei Verdi alla legge comunitaria 2001 (legge n. 39 del 2002). La valutazione ambientale strategica è uno strumento essenziale che affianca la VIA per stabilire

l'impatto ambientale delle opere complesse; il tipico caso è quello delle grandi opere strategiche indicate nella legge obiettivo.

Il Governo doveva recepire la direttiva VAS entro il mese di marzo del 2003. Il termine ora slitta al 31 dicembre 2003, privando il nostro Paese, per l'interno anno prossimo, di uno strumento moderno di compatibilità ambientale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.0.508, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.509, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.510, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 13.0.511 è stato ritirato.

Per quanto riguarda l'emendamento 13.0.513, poiché *prima facie* mi sembra una proposta modificativa che non proroga termini, chiedo al rappresentante del Governo di fornire una precisazione al riguardo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il giorno 16 entra in funzione lo sportello unico per l'immatricolazione delle autovetture e, poiché per l'attuazione in concomitanza non sono ancora pronti i dispositivi per la presentazione dei documenti da parte delle varie società costruttrici degli autoveicoli, questo emendamento tenderà a regime ad utilizzare, da parte del PRA e del notaio, l'autocertificazione del venditore nelle immatricolazioni delle autovetture.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo è un decreto di proroga di termini, mentre con tale proposta emendativa si modifica l'ordinamento vigente e quindi essa non dovrebbe essere ammessa alla votazione.

BRUTTI Paolo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo *(DS-U)*. Signor Presidente, anch'io vorrei dire che con tale emendamento non c'è nessuna proroga dei termini, bensì una modifica normativa permanente, almeno così come viene individuata.

C'è, però, anche un problema di merito, perché l'autocertificazione sembra una cosa semplice, però potrebbe accadere che tra il momento dell'autocertificazione e il momento in cui devono essere consegnati i certificati cui l'autocertificazione sopperisce avvenga nel frattempo una compravendita; qualora non avvenisse la consegna dei relativi certificati accadrebbe che qualcuno ha un'automobile senza che questa possa essere immatricolata al PRA in quanto decaduta.

Quindi, stabilito che esiste anche questo problema, così come è formulato c'è anche una questione di merito per non essere completamente d'accordo. Pur riconoscendo l'importanza dell'argomento preso in considerazione, nutro fortissime perplessità per il fatto che non si tratta di una proroga di termini e a causa di una questione di merito.

PRESIDENTE. Ho compreso la posizione del Governo, ma l'attuale formulazione dell'emendamento in esame è una norma che rimane a regime. Allora, o l'emendamento viene riformulato sotto forma di proroga dei termini, oppure non lo ritengo ammissibile per le considerazioni che sono state svolte poc'anzi dai colleghi.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi rendo conto della questione e sono costretto a ritirare l'emendamento; è chiaro, però, che dal 16 dicembre vi potranno essere dei problemi per l'immatricolazione delle autovetture.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, il provvedimento in esame contiene delle previsioni normative tali da corrispondere ad evidenti esigenze sociali ed organizzative.

Tra le altre, particolare attenzione merita la disposizione che prevede la trasformazione dell'Istituto nazionale per la ricerca scientifica sulla montagna in Istituto nazionale della montagna da sottoporre così alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

A tutti è noto che il 2002 è stato indicato dalle Nazioni Unite come l'Anno internazionale delle montagne, a riprova della sensibilità mostrata dagli organismi internazionali ai problemi dei territori montani.

PRESIDENTE. Senatore Carrara, chiedo scusa. Poiché sono tre i senatori del Gruppo Misto che hanno diritto a parlare mentre il tempo resi-

duo è di cinque minuti, se lei ha bisogno di un tempo più lungo le suggerisco di consegnare il testo del suo intervento.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Consegno il testo, signor Presidente; comunque avevo un minuto e pensavo di rientrare entro tale limite.

PRESIDENTE. Le volevo solo ricordare che devo distribuire il tempo residuo del Gruppo Misto fra tre senatori.

MACONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Mi rendo conto che c'è stato un contingentamento dei tempi nella discussione di questo decreto. Rilevo comunque che si tratta di un provvedimento complesso, che riguarda un numero di materie estremamente rilevante e che comportano l'esigenza di una riflessione adeguata: si tratta di questioni in materia di giustizia, di trasporti e del lavoro.

Ora, il contingentamento dei tempi ha comportato dei grandi sacrifici da parte dei Gruppi parlamentari, che non hanno potuto sostenere e argomentare con il tempo dovuto in merito alle singole materie. D'altra parte, mi appello a lei, signor Presidente, perché ci sono state altre occasioni in cui, pur trovandoci nelle medesime condizioni, tenuto conto dell'eccezionalità si è consentito, in sede di dichiarazioni di voto finale, di derogare rispetto al contingentamento dei tempi dei singoli Gruppi...

PRESIDENTE. Senatore Maconi, se lei impiega così tanto tempo per chiedermi di derogare, di deroga in deroga non finiamo più.

MACONI *(DS-U)*. Ho terminato, signor Presidente.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, come evidenziato da altri colleghi, ci sono vari motivi per votare contro questo provvedimento, soprattutto perché si continua con il brutto vizio di rinviare nel tempo l'applicazione di norme che incidono in settori importanti del nostro sistema economico e sociale. Ciò è diseducativo, specialmente per i cittadini che credono che i termini fissati dalle leggi in vigore siano da rispettare.

Tra le diverse questioni la cui applicazione viene rinviata segnalo quanto prevede l'articolo 10 del provvedimento relativo all'applicazione

di norme previste nella riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9.

Faccio presente ai senatori della maggioranza che si sono più volte pronunciati in quest'Aula sulla questione dell'incidentalità stradale come con questa proroga, ad esempio, si sposti nel tempo l'applicazione di pene, anche aggravate, per quanto riguarda le competizioni sportive, che hanno dato luogo a tragedie anche recenti in molte province del nostro Paese, a partire da quella in cui risiedo dove si è verificato poco fa un gravissimo incidente che ha coinvolto da vicino un collega che siede in quest'Aula. Ebbene, erano previste sanzioni anche molto severe per chi organizza competizioni sportive su strada, mentre con il provvedimento che ci accingiamo a votare se ne rinvia l'applicazione nel tempo.

Vi è, inoltre, il problema del patentino per i giovani che vanno in motorino, questione altrettanto grave, e quello della patente a punti. L'ingresso della patente a punti nel nostro ordinamento, è stata presentata come la vera novità che avrebbe rivoluzionato la gestione della sicurezza e le sanzioni contro chi avesse violato le disposizioni in materia. Segnalo, invece, che il rinvio si è reso necessario perché non è stata ancora istituita l'anagrafe delle patenti a livello nazionale e, soprattutto, non è stato predisposto ancora il relativo regolamento.

C'è poi la questione dei famosi 150 chilometri orari annunciati come nuovo limite massimo di velocità sulle autostrade, ma anche questa misura viene rinviata nel tempo. Ho evidenziato tale questione non solo perché tocca un tema sensibile – 8.000 morti all'anno sulle strade del nostro Paese – ma anche perché siamo di nuovo dinanzi alla dimostrazione di come il Governo continui a procedere con la cosiddetta politica dell'annuncio senza poi perseguire nella sostanza le stesse scadenze che si è dato. In questo caso si trattava di emanare solo alcuni regolamenti e di istituire l'anagrafe nazionale.

È molto grave che, in attesa della riforma complessiva del codice della strada (che tarda ad essere approvata, visto che alla Camera vi è stata un'ulteriore richiesta di proroga da parte del Governo), su una materia così delicata si continui a rinviare nel tempo l'applicazione di norme sulla cui bontà, peraltro, mi riconosco. *(Applausi dei senatori Ripamonti e Occhetto).*

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non ho ben compreso la sua risposta al senatore Maconi.

PRESIDENTE. Senatrice Toia, se mi lascia proseguire gliela ripeto.

Ai senatori Turroni e Montagnino, che hanno esaurito il tempo a loro disposizione, do rispettivamente due e tre minuti per intervenire.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Questa è pietà! Per noi è umiliante tutto questo.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, utilizzerò anche meno dei due minuti che mi sono stati concessi, perché riconosco di aver avuto più tempo a disposizione di quanto lei avesse deciso. Mi limiterò, dunque, a dichiarare il mio voto contrario rispetto al provvedimento senza aggiungere nulla e complimentandomi con i colleghi che hanno difeso i corpi idrici, il mare e i fiumi da quella proroga degli scarichi inquinanti senza depurazione che è stata bloccata.

* MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la ringrazio per la concessione. Probabilmente tre minuti sono sufficienti per denunciare l'irresponsabilità del Governo e della maggioranza in Senato nell'aver rispettivamente proposto e approvato la soppressione della norma contenuta nell'articolo 5 del decreto-legge necessaria per proseguire i progetti relativi al reddito minimo di inserimento che per colpa del Governo erano iniziati appena un mese fa.

Non so quali situazioni difficili si verificheranno nei comuni che hanno questa sperimentazione. Spero che il Governo trovi, nel momento in cui il decreto-legge sarà trasferito per la conversione alla Camera dei deputati, una soluzione efficace. In ogni caso, credo che la normativa contenuta nell'articolo 5 sia quella necessaria per consentire l'attuazione di quei progetti che sono iniziati in ritardo per – lo ribadisco – responsabilità del Governo. Ci sono alcune migliaia di persone interessate, rischi notevoli per quanto riguarda la tenuta democratica e si pongono problemi relativi alla povertà delle persone; il Governo, però, sta dimostrando in questa occasione di non avere alcuna considerazione per questi gravi problemi.

Noi non accettiamo questa decisione e contestiamo vibratamente quanto è stato proposto dal Governo in relazione alla soppressione dell'articolo 5 del decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

MARINI *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, vorrei rivolgere al Governo una sollecitazione.

Il reddito minimo ha rappresentato per molte aree del nostro Paese, non un regalo che veniva disposto dal Parlamento o dal Governo, ma una presa d'atto di una situazione drammatica dal punto di vista dell'economia delle aree ritenute meritevoli di ricevere il reddito minimo.

Vorrei ricordare che il reddito minimo veniva erogato sulla base di alcuni parametri, quali l'esistenza di un reddito *pro capite* del tutto insufficiente a garantire una vita decorosa, il livello di scolarizzazione delle aree investite, il rapporto della popolazione con gli episodi di delinquenza. Si trattava, quindi, di aree che non solo presentavano una situazione, dal punto di vista reddituale, meritevole di sostentamento da parte dello Stato, ma che presentavano anche elementi di pericolosità sociale. Se dunque oggi, di colpo, dovessimo immaginare di eliminare il contributo che ricevono le famiglie, creeremmo una situazione pericolosa dal punto di vista sociale, per le reazioni esplosive che vi potrebbero essere, che investirebbe – badate, onorevoli colleghi – l'ordine pubblico democratico.

Vorrei ricordare ai colleghi anche che il più delle volte queste aree sono collinari e soprattutto montane. Sappiamo che, nelle aree montane, per le popolazioni è difficile reperire un reddito per garantire livelli di vita decorosi. Sappiamo anche, però, che la permanenza delle popolazioni nelle aree montane è essenziale perché, come dimostrano gli eventi calamitosi di questi giorni (che si ripetono anche con una certa periodicità), la presenza dell'uomo nelle zone di montagna significa presidio e difesa del territorio.

Penso alle aree montane della mia Regione, penso al miracolo di una popolazione che continua a vivere in montagna pur non avendo le risorse economiche sufficienti a provvedere al proprio sostentamento. Penso, però, anche al ruolo che quelle popolazioni svolgono, al fatto cioè che, rimanendo in montagna, fanno – lo ripeto – da presidio del territorio e, attraverso la difesa del territorio, fanno sì che le calamità naturali che si succedono continuamente non possano trasferirsi sulle aree sottostanti.

Quindi, vi è una necessità reale e seria affinché queste popolazioni continuino a vivere in montagna, ma esse vi dimorano nella misura in cui possono avere un aiuto, un sostentamento da parte dello Stato. Io dico, per paradosso, che quasi quasi converrebbe allo Stato, e quindi converrebbe al Governo e al Parlamento, corrispondere un reddito a queste popolazioni, purché continuino a vivere in montagna, perché l'abbandono della montagna determina disastri tali per cui il costo, poi, per intervenire sul territorio è ben maggiore.

Sollecito, pertanto, il Governo a rivedere l'impostazione sul reddito minimo, che riguardava solo alcune aree, riguardava solo una parte minima della popolazione. Non vedo perché non si debba fare uno sforzo per continuare, almeno finché le condizioni economiche rimangono quelle che sono oggi, ad erogare questo aiuto. *(Applausi del senatore Marino).*

BATTAFARANO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, nel provvedimento in votazione vi sono delle proroghe motivate, altre molto meno; per fortuna una, immotivata, l'abbiamo cancellata. Però questo decreto-legge non ci soddisfa per una serie di ragioni complessive, molte delle quali ha già espresso il senatore Bassanini nel suo intervento introduttivo.

Vi è poi l'incredibile vicenda dell'articolo 5, sul quale il comportamento del Governo è stato chiaramente schizofrenico. Infatti il Governo, nel varare il testo del decreto-legge, ha adottato un comportamento politicamente corretto, nel senso di prorogare il reddito minimo di inserimento, che è un reddito di ultima istanza, che esiste in tutti i Paesi europei tranne la Grecia, e naturalmente avrebbe bisogno di essere incrementato.

Il Governo dispone una tale proroga, ma poi in sede di conversione del decreto si pente del proprio comportamento politicamente corretto ed adotta un comportamento politicamente scorretto, cancellando dei progetti già in corso che danno sollievo a strati deboli della popolazione, per i quali non basta, non serve, non è utile altro intervento, e per i quali il reddito minimo di inserimento rappresenta l'unica possibilità di reddito.

Ho rilevato con soddisfazione che alcuni colleghi del centro-destra hanno votato contro quell'emendamento del Governo, ma ritengo che siano stati troppo pochi perché ritengo che su questo provvedimento dovrebbe esserci una più vasta levata di scudi a sostegno della difesa di una misura giusta.

Alla luce di queste ragioni complessive, il nostro voto non può che essere fermamente e chiaramente negativo, anche per le motivazioni giustamente esposte dai senatori Pizzinato e Montagnino. Noi invitiamo fermamente il Governo, nel momento in cui questo decreto sarà all'esame della Camera, a rivedere la norma soppressa e a reintrodurre la forma sperimentale, in attesa che Governo e Parlamento possano discutere una riforma complessiva di questo istituto, di cui il nostro Paese ha fortemente bisogno.

Per queste ragioni, il nostro voto contrario è un'indicazione netta al Governo affinché cambi strada. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1805

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1811) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1811.

Il relatore, senatore Cicolani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CICOLANI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, ci troviamo ad approvare la conversione in legge di un decreto inerente la copertura assicurativa delle imprese di trasporto aereo per la quinta volta in quest'Aula, dopo l'11 settembre 2001. Esso concerne la copertura assicurativa statale nel settore del trasporto aereo, ovvero in favore delle imprese nazionali di trasporto aereo, sia merci che passeggeri, e di gestione aeroportuale.

Ricorderete che il primo provvedimento in tal senso, cioè di regime assicurativo offerto dallo Stato per eventi di guerra o di terrorismo legati al trasporto aereo, giunse in quest'Aula successivamente al disastro delle Torri gemelle, in quanto le compagnie assicurative dopo l'11 settembre non se la sentirono più di assicurare le imprese di trasporto aereo e revocarono per questa tipologia di danni la copertura.

Si trattava del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, che dava copertura alle compagnie di trasporto aereo per i 30 giorni immediatamente successivi all'11 settembre; esso fu convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2001, n. 413; venne successivamente prorogato con decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 14, quindi con decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 maggio 2002, n. 100, e con decreto-legge 1º giugno 2002, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2002, n. 162.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* CICOLANI, *relatore*). Questi provvedimenti di proroga del provvedimento originario furono via via modificati in funzione delle decisioni del Consiglio informale dei ministri finanziari dell'Unione europea (ECOFIN) e del Consiglio dei Ministri dei trasporti europei; comunque erano tutti provvedimenti conformi a decisioni che venivano adottate dagli Stati membri della Comunità europea.

Evidentemente si avviò subito uno sforzo per creare un organismo mutualistico internazionale, inizialmente di concerto tra gli Stati Uniti d'America e l'Europa, che potesse intervenire in caso di azioni straordinarie, terroristiche e di guerra. Ancora oggi, tuttavia, questo organismo mutualistico non è sorto; si sta ancora discutendo, si sono compiuti indubbiamente dei passi avanti, ma ancora non c'è.

Allora, per ripercorrere un po' la storia, con i provvedimenti maturati via via nel tempo, si sono, da un lato, allargati questi meccanismi ad istituzioni che originariamente non avevano la copertura di queste garanzie, dall'altro, si sono rese queste garanzie onerose. Quindi, in un certo senso, si è ristabilita una condizione di onerosità, ma la copertura veniva data sempre dallo Stato.

Oggi ci troviamo in una situazione sostanzialmente migliorata, tant'è che in sede ECOFIN e in sede di Comunità europea non si è ritenuto di procedere ad una ulteriore proroga dei termini per la prestazione di queste garanzie da parte dello Stato nei confronti delle compagnie interessate dal trasporto aereo; si è lasciata una qualche libertà agli Stati membri di procedere secondo indicazioni nazionali, salvo presentare la soluzione data al problema dai vari Stati in sede comunitaria per valutarne la compatibilità rispetto ai Trattati fra gli Stati comunitari in funzione degli aiuti consentiti alle compagnie nazionali.

Questa linea ha comportato da parte del nostro Paese, contrariamente a quanto fatto da altri Paesi europei, la scelta di intervenire fino al 31 dicembre con la proroga di queste coperture, con due elementi di novità importanti: il primo è che la copertura non è più obbligatoria, ma facoltativa

e quindi le compagnie aeree e le aziende di gestione aeroportuale hanno facoltà di potersi avvalere di questa garanzia statale, sulla base di un emendamento approvato dalla nostra Commissione, che ha esteso questa possibilità anche alle aziende di trasporto aereo che utilizzano elicotteri. Il secondo è l'incremento dell'onerosità di queste garanzie per avvicinarle alle quote di mercato, in maniera tale da generare quanto più possibile condizioni di *par condicio* tra gli Stati membri della Comunità europea.

Queste sono le caratteristiche essenziali di questo provvedimento, che giustamente viene riportato in quest'Aula, in quanto l'ultimo decreto che convertimmo in legge dava facoltà al Governo di agire tramite provvedimenti di tipo amministrativo, quindi decreti ministeriali, qualora questi provvedimenti fossero in linea con le direttive comunitarie, facoltà che è stata utilizzata per una sola volta dal Governo stesso.

In questo caso, non essendo il provvedimento figlio di omologhe decisioni comunitarie, il Governo giustamente lo presenta alle Aule parlamentari nella forma del decreto-legge da convertire. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pellegrino. Ne ha facoltà.

Stante la sua assenza, si intende abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Brutti Paolo. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo *(DS-U)*. Signor Presidente, il problema che il Senato si trova ad affrontare nacque subito dopo la crisi dell'11 settembre dell'anno scorso, quando si cominciò a discutere delle coperture assicurative rispetto ai danni da terrorismo o da atti di guerra che avrebbero potuto subire le imprese di trasporto aereo e quelle di gestione aeroportuale.

Le compagnie di assicurazione proposero diversi modelli di copertura del rischio, ma purtroppo nessuna delle soluzioni proposte è risultata, fino ad oggi, in grado di fornire una garanzia adeguata per i problemi esposti. Infatti è ancora irrisolto, nelle soluzioni commerciali proposte, il problema del recesso del contratto assicurativo in relazione, in particolare, al trasporto aereo. Sono state introdotte nuove clausole, è stato modificato il regime di copertura dei rischi ma, nella sostanza, nessuna di queste proposte è stata in grado di garantire la continuità del servizio aereo in caso di atti di terrorismo o di guerra.

Davanti a questa situazione, che è di estrema attualità, anche per quel che può capitare tra pochissimo tempo in Medio Oriente, c'è stato il tentativo di intervenire a livello internazionale con diversi schemi, lo schema ICAO, studiato a questo proposito, e uno schema europeo, chiamato EUROTIME. Ma nemmeno in relazione a questi schemi internazionali e comunitari c'è la soluzione adeguata del problema.

Per questo motivo, in attesa che una soluzione appropriata e strutturale del problema venga definita a livello internazionale ed europeo, si è dovuto provvedere agli aggiustamenti nazionali di cui ha parlato il relatore: cinque consecutivi interventi in forma di decreto-legge per prorogare,

di tempo in tempo, la situazione di copertura assicurativa rispetto alle compagnie aeree e alle gestioni aeroportuali dei rischi derivanti da eventi terroristici o di guerra, ponendo a carico dei relativi Stati i costi delle assicurazioni medesime.

Al contrario di quanto previsto dal primo provvedimento, adottato immediatamente a ridosso degli eventi dell'11 settembre 2001, con il quale non si fece pagare alcun premio alle compagnie (allora le sole coperte da assicurazione), negli ultimi provvedimenti fu stabilito il pagamento di un premio. Si cercò inoltre di evitare che, di volta in volta, ogni semestre o ogni trimestre, perché accadde anche questo, il Parlamento venisse interessato dalla proroga di un provvedimento di questo genere. Si era addivenuti alla conclusione di poter procedere con decreti ministeriali, sottoponendo la possibile misura ad una concordanza dell'Unione europea.

Come ha ricordato il senatore Cicolani, recentemente questa concordanza dell'Unione europea è venuta meno e si è assistito, durante la fase di discussione nell'Unione europea dell'ulteriore situazione di proroga, poi venuta meno, ad una lievitazione improvvisa delle richieste di premio da parte delle compagnie di assicurazione. Nasceva perciò un problema di grande rilievo: l'Unione europea non si metteva d'accordo sulla proroga delle condizioni di copertura assicurativa e le compagnie di assicurazione approfittavano di questo stato di cose per elevare, al di sopra di termini ragionevoli, i costi dei premi delle assicurazioni medesime.

Quello che viene stabilito in questo disegno di legge è proprio il tentativo di risolvere transitoriamente questa difficoltà mediante un autonomo atto del Governo italiano; questo è il punto di seria difficoltà: un autonomo atto del Governo italiano in assenza di una decisione dell'Unione europea e di ECOFIN tendente a stabilire le modalità con le quali lo Stato si sostituisce alle assicurazioni private fornendo la garanzia relativa di fronte a rischi dovuti al terrorismo e a casi di guerra.

Una situazione di questo genere avrebbe richiesto una soluzione strutturale almeno di medio periodo; invece, il provvedimento adottato dal Governo (questa è la prima osservazione che voglio fare), pur ponendosi le problematiche di cui io parlavo e ponendosi l'obiettivo di una soluzione strutturale, determina tale soluzione soltanto per i mesi di novembre e dicembre di quest'anno. In sostanza (siamo già all'inizio del mese di dicembre), tra meno di venti giorni noi dovremo ridiscutere questa materia e probabilmente – mi auguro di no – la dovremo ridiscutere in una condizione di aggravamento delle condizioni di rischio per le compagnie aeree e per le gestioni aeroportuali.

Sarebbe stato quindi più opportuno, giacché si lanciava il cuore al di là dell'ostacolo, facendo un atto non perfettamente convenuto con l'Unione europea, cercare di farlo per un periodo di durata tale da mettere il trasporto aereo al riparo da rischi estremamente importanti.

Oltre questo, viene anche stabilito, per lo stesso periodo, un innalzamento dei premi assicurativi. Anche questa è una cosa interessante, perché questo innalzamento tende allo scopo di presentare all'Unione europea una

soluzione di intervento pubblico del problema delle garanzie assicurative, in linea però con quelle che si ritengono essere condizioni normali e ottimali del mercato.

Naturalmente, non si può far riferimento ai costi attuali delle polizze assicurative, perché esse, come dicevo, sono lievitate a causa della situazione straordinaria che si è venuta a determinare; ma le misure che sono state prese, individuate in questo decreto-legge, proprio perché avvicinano la soluzione dell'assicurazione di Stato – diciamo così – ai costi, ai valori di mercato, tentano di difendersi rispetto ad un'obiezione comunitaria.

Anche qui, però, una volta fatto questo sforzo tendente ad individuare un meccanismo che avvicina l'intervento pubblico nelle assicurazioni agli interventi di mercato, sarebbe stato opportuno definire questo intervento per un periodo di media lunghezza, in maniera tale che non fossimo costretti, da qui a un mese, a ridiscutere anche l'entità del fabbisogno finanziario con il quale affrontare questo problema.

Siamo nell'ambito della sessione di bilancio e sarebbe stato opportuno individuare questi costi all'interno della legge finanziaria e quindi prolungare per tutto il 2003 gli effetti positivi della copertura assicurativa. Queste misure non sono state adottate e si è invece provveduto, in modo celere, ma anche un po' frettoloso, all'individuazione di una soluzione.

Per questo motivo formulo un giudizio moderatamente positivo della proposta con le perplessità e le problematiche che ho sottolineato. Voglio aggiungere, infine, che la situazione del trasporto aereo, al di là di quanto viene fatto per le coperture assicurative, nel corso del 2002 si è aggravata soprattutto nell'ultima fase dell'anno rispetto all'andamento che era stato previsto quando, per esempio, il Governo intervenne nella vicenda dell'Alitalia individuando una sua possibilità di partecipazione non solo alla ricapitalizzazione, ma anche al sostegno del cosiddetto piano di ristrutturazione dell'Alitalia.

Voglio ricordare ai colleghi e al senatore Cicolani, relatore del diesgno di legge, che allora si propose, per sostenere il piano Alitalia, un intervento di 180 milioni di euro per due anni, cioè 360 milioni di euro, pari circa a 710 miliardi di vecchie lire. Lo scopo di questo intervento era orientato non a difendere l'Alitalia dai rischi come nel caso specifico assicurativi, bensì ad adeguare, con una opportuna politica di investimento, la flotta dell'Alitalia alle nuove condizioni del mercato.

Non essendoci stato tale intervento – voglio richiamarlo in questa discussione – è stato insufficiente l'adeguamento effettuato della flotta, sono insufficienti gli ordinativi che sono stati messi in campo e quindi si rischia che nella fase conclusiva del piano di ristrutturazione venga a mancare quell'elemento di rilancio dell'Alitalia di cui il Governo aveva assunto una responsabilità principale.

Ricorderete tutti che uno dei motivi per i quali per una certa fase fu sollevata un'obiezione generale anche da parte del Governo al piano prospettato da Alitalia era che questo poteva correre il rischio di non essere un piano di rilancio ma solo di tagli. La mancanza dell'intervento di 70 miliardi di vecchie lire da parte del Governo ha determinato una condi-

zione conclusiva del piano di Alitalia che rischia di far trovare la compagnia, al termine del processo, più debole di quanto non fosse quando vi è entrata.

Per questo motivo, credo sia opportuno richiamare questi fatti per dire, nel momento in cui si esprime un giudizio positivo dell'intervento che il Governo ha prospettato in relazione all'assicurazione, che si tratta di un intervento che andava prorogato nel tempo e che andava accompagnato da misure idonee relative al trasporto aereo di carattere economico e di investimento, senza le quali il solo intervento assicurativo non è in grado di individuare una prospettiva positiva di medio periodo. *(Applausi dal Gruppo DS-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CICOLANI, *relatore*. Signor Presidente, non intendo replicare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato, per quanto di propria competenza, l'emendamento trasmesso, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

All'articolo 1 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 2.100.

CICOLANI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDRAZZINI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRAZZINI *(LP)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il decreto-legge in conversione è ormai il quinto intervento legislativo – è stato ricordato – di necessità e d'urgenza adottato dal Governo in materia di copertura assicurativa delle compagnie aree e delle imprese di gestione aeroportuale, per far fronte alla perdurante crisi del settore aereo seguita agli eventi dell'11 settembre 2001.

Il protrarsi dello stato di guerra nelle regioni afgane e l'ampliamento dello scenario internazionale di tensione geopolitica giustificano evidentemente il rinnovo – sulla base di nuovi presupposti d'urgenza – delle misure di sostegno introdotte già nel settembre scorso con il decreto-legge n. 354 del 2001, e di seguito reiterate con i decreti-legge n. 413 del 2001 e n. 14 del 2002.

In tal senso, in questo come nei precedenti casi, il Gruppo parlamentare che rappresento sostiene senz'altro l'opportunità di recepire con tempestività le disposizioni comunitarie che di volta in volta hanno consentito agli Stati membri di fornire la garanzia assicurativa statale in favore delle imprese del trasporto aereo, sia passeggeri che cargo, e delle imprese di gestione aeroportuale.

Questa forma di indiretta sovvenzione alle imprese – di carattere del tutto eccezionale, considerati gli stringenti vincoli comunitari sugli aiuti di Stato – si è resa indispensabile in relazione agli insostenibili costi commerciali raggiunti dal mercato assicurativo dopo l'attentato alle Torri gemelle di New York.

In questa sede non riteniamo di intervenire nel merito delle misure proposte, già estesamente discusse in sede di conversione dei precedenti decreti. Non possiamo, dunque, che esprimere apprezzamento per le modificazioni introdotte, in sede di esame parlamentare però, ai decreti-legge successivamente emanati dal Governo.

In quelle occasioni, pur riconoscendo pienamente la necessità e l'urgenza di un intervento di sostegno al settore assicurativo per far fronte alla crisi del settore aereo seguita agli eventi dell'11 settembre 2001, avevamo sottolineato come il provvedimento adottato dal Governo avesse, almeno sul piano formale, dei profili fortemente problematici, che si configuravano come delle vere e proprie forzature rispetto alle limitazioni costituzionali all'esercizio del potere legislativo da parte dell'Esecutivo.

D'altronde, tali forzature non potevano trovare legittimazione neanche nell'esigenza di recepire con la massima tempestività le disposizioni comunitarie di volta in volta elaborate per consentire agli Stati membri di fornire la garanzia assicurativa statale in favore delle imprese del trasporto aereo, come ha dimostrato l'esito dell'esame da parte della Camera e il conseguente pieno ripristino dei requisiti essenziali di legittimità per i provvedimenti del Governo.

Innanzitutto, avevamo rilevato che il provvedimento, nella sua versione originaria, non disponeva una proroga ma un differimento, riferendosi a termini già scaduti al momento dell'entrata in vigore del decreto. Tale rilievo è stato recepito dalla Camera, che ha ovunque modificato il termine «proroga» con «differimento».

Inoltre, il decreto in esame autorizzava il Governo ad emanare atti amministrativi il cui contenuto non sarebbe stato direttamente determinato da atti comunitari formali (quali i regolamenti, le direttive o le decisioni) – gli unici che il Trattato CEE indica quali veicoli per l'emanazione di norme giuridiche comunitarie – ma piuttosto da una determinazione di un organismo informale come il Consiglio informale dei ministri finanziari dell'Unione europea (ECOFIN).

In particolare, l'aspetto più critico riguardava la norma che attribuiva al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti una competenza che la relazione tecnica qualificava come «propriamente amministrativa». In realtà, i provvedimenti che il decreto demandava alla potestà ministeriale non sono in alcun modo riconducibili ad atti amministrativi interamente vincolati (nell'oggetto, nella forma, nella durata, nel tempo dell'adozione). Il contenuto di quei provvedimenti è infatti determinato sulla base degli atti di indirizzo che saranno eventualmente formulati dalla Commissione europea, la quale – è il caso di ricordarlo – non è formalmente l'organismo che ha emanato gli atti d'indirizzo da cui ha preso le mosse il decreto in esame.

A questo proposito, già il Senato in prima lettura aveva apportato la necessaria correzione, modificando l'originario riferimento ad «atti amministrativi» nella più congrua indicazione di eventuali «decreti». All'epoca della discussione al Senato avevamo anche osservato come in quel contesto apparisse quanto meno improprio il riferimento all'atto di indirizzo citato nelle premesse del decreto-legge, ove si recita semplicemente: «Visto l'atto di indirizzo formulato dalla Commissione europea», senza né una specificazione della data in cui l'atto è stato emanato, né dell'organo che in particolare l'ha adottato.

La Camera aveva poi opportunamente sostituito il rinvio agli atti della Commissione europea con la più generale qualificazione di «comunitari» circa la provenienza degli atti di indirizzo in materia.

C'è da dire che nove Governi della Comunità che avevano adottato analoghi provvedimenti li hanno revocati o non prorogati, ma l'ultimo episodio del dirottamento di un aereo dell'Alitalia mi convince che la proroga è ancora necessaria.

In definitiva, nell'esprimerci a favore dell'approvazione del decreto-legge come modificato da entrambi i rami del Parlamento, aggiungiamo anche l'auspicio che questo provvedimento ovvero gli eventuali provvedimenti futuri possano costituire – situazione internazionale permettendo – la definitiva soluzione di una crisi che ha duramente colpito un intero settore industriale, quale quello del settore aereo, che con il relativo indotto turistico ed economico costituisce, oltre che un rilevate bacino occupazionale, una risorsa strategica primaria per lo sviluppo del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale».

È approvato.

Per la discussione urgente delle mozioni presentate sulla vicenda FIAT

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo in relazione alla questione della FIAT, già sollevata nel corso della giornata odierna e la cui trattazione è stata giustamente rinviata al termine della seduta.

Quella di sollevare ripetutamente la questione della FIAT è una volontà assolutamente non ostruzionistica, e questo è dimostrato anche dalle occasioni in cui ciò è avvenuto, spesso fuori dai tempi di discussione programmati per l'Aula, come accade anche in questo momento.

Qualcosa vorrà dire se da un mese e mezzo, da tutte le forze politiche, si è sollecitato il Governo a discutere le mozioni presentate e colgo l'occasione per ricordare quella di cui sono primo firmatario. Ma il Governo, fino a questo momento, in modo molto cortese, è venuto a riferire in occasione di un *question time*, in un breve dibattito, senza peraltro votare alcuna mozione.

Oggi, come è noto, si sono svolti i previsti incontri tra il Governo e i sindacati e tra il Governo e la FIAT. La situazione è a dir poco tragica. La FIAT non si è mossa di un passo, dando chiaramente l'idea di non essere più autonoma nelle sue scelte dopo le pesanti dichiarazioni rese ancora ieri dalla General Motors e quelle quotidianamente poste dalle banche.

La FIAT sta così mettendo sotto ricatto il Paese ponendo sul piatto licenziamenti di massa e il Governo, per evitarli, dovrebbe ancora una volta intervenire, come nella storia di questo Paese e di questa azienda, con pubblici denari per il sostegno al reddito di quelle migliaia di lavoratori di cui l'azienda si vuole sbarazzare.

Il Governo sostiene di non avere strumenti coercitivi nei confronti dell'azienda e che se non intervenisse con la cassa integrazione a zero ore questa – sembra – sarebbe solo nelle condizioni di consegnare la lettera di licenziamento agli 8.100 esuberi.

Ricordo che la legge n. 223 del 1991, che regola i processi di ristrutturazione prevede, anche con le successive modificazioni, di intervenire con strumenti certamente di sospensione dal lavoro o di riduzione dell'attività di produzione, ma anche, ove possibile, attraverso la cassa integrazione a rotazione e con i contratti di solidarietà.

Negli stabilimenti come quelli della FIAT la cassa integrazione a rotazione è stata tradizionalmente già applicata e sarebbe naturalmente applicabile in tutte le situazioni e in tutti i reparti dove gli esuberi sono stati indicati. Infatti in un'azienda dove gli impiegati lavorano a turno è molto semplice. L'ho vissuto sulla mia pelle come tutti i lavoratori, in questi ultimi venti anni: è possibile far lavorare alternativamente uno o l'altro turno.

In alcune occasioni, come ad esempio nello stabilimento di Melfi e in misura più ridotta in quello di Mirafiori, funzionano tre turni di lavoro continuativi e quindi le possibilità di rotazione sono automatiche; esse sono state applicate anche quest'anno fino a poche settimane fa. Introdurre, invece, uno strumento come la cassa integrazione a zero ore è una misura che l'azienda può prendere unilateralmente. Ma unilateralmente non può avere – trattandosi di una misura unilaterale – il consenso del Governo in via automatica. Ora, da lunedì 9 dicembre la FIAT può decidere di mettere fuori dall'azienda, con la cassa integrazione a zero ore, 8000 o anche 5600 persone; tuttavia se il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), che deve autorizzare la cassa integrazione, non la concederà, si verificherà semplicemente che l'azienda FIAT dovrà pagare integralmente i lavoratori che in modo unilaterale ha deciso di lasciare a casa. Non so se è molto conveniente per la FIAT fare questo.

Allora, mi chiedo come mai il Governo non decide la sospensione della procedura? Questo lo può fare e può sollecitare l'azienda ad intervenire con i contratti di solidarietà.

Ripeto che sono state presentate alcune mozioni e bisognerebbe che il Parlamento potesse fornire un indirizzo al Governo su come risolvere una situazione particolarmente complessa. Poiché anche il presidente Pera è

autorevolmente intervenuto nella breve discussione svoltasi giovedì scorso nel merito, credo che dovremmo prendere in seria considerazione quanto egli ci ha detto.

Il presidente Pera ci ha detto che, stante la modifica del Titolo V della Costituzione, attualmente già in vigore, il Parlamento non avrebbe molto da dire in relazione alla vicenda FIAT, perché tutto quanto concerne la politica industriale sarebbe completamente devoluto alle Regioni. Io non credo sia esattamente in questi termini, ma il presidente Pera pone una questione reale, al punto che, se non svolgiamo un ragionamento di riflessione più complessivo su tutta la materia interessata dalla devoluzione e comunque sulle modifiche già avvenute del Titolo V della Costituzione, potrebbero esservi contraddizioni molto grandi. Non mi risulta però – e non risulta da nessuna parte – che sia stato sciolto il CIPE, che siano venuti meno gli strumenti di decretazione, abbondantemente esercitati da questo Governo, e che quindi non sia possibile intervenire sulle questioni di ristrutturazione industriale dal centro.

Ripeto che il problema sollevato dal presidente Pera è reale, ma continuano a funzionare tutti i meccanismi essenziali che non danno l'alibi, neanche il più vago, al Governo per non intervenire sulla questione delle procedure.

Negli incontri svolti in data odierna ciò non è avvenuto e attualmente, nella discussione, la FIAT ripropone esattamente la sostanza del suo piano. Allora, questo non è più un problema che riguarda il rapporto tra la FIAT ed il Governo; si tratta di un problema che deve essere assunto in qualche modo da tutte le forze politiche. Si pone il problema dei riflessi sociali di questa situazione drammatica.

Chiedo, pertanto, che la discussione sia programmata per questa settimana. Lo richiederò anche domani e in tutte le occasioni e i momenti che avrò, perché ci sono le condizioni per svolgere questo dibattito. Convochiamo una seduta straordinaria del Senato, ad esempio, domani tra una seduta e l'altra, o venerdì mattina; però decidiamo qualcosa, perché qui ci sono varie migliaia di famiglie che ormai sono alla disperazione. Nei prossimi giorni, avverranno cose che finora non sono accadute, dal punto di vista della mobilitazione dei lavoratori. Questa sera il segretario della FIOM ha chiesto lo sciopero generale sulla questione della FIAT.

È evidente che si va verso una condizione di tensione sociale notevolissima su questa cosa e sappiamo che la questione della FIAT non è la sola, perché c'è anche quella della Cirio e una serie di altre realtà che poi possono venire naturalmente dietro.

Se il Governo vuole una situazione di scontro sociale nel Paese, a partire da questa realtà, non deve fare altro che continuare quello che sta facendo, dicendo le bugie sull'impossibilità di intervenire entro il giorno 9 sulla questione degli esuberi con la cassa integrazione a zero ore.

Questo non è vero e non ho mai sentito un argomento sulla questione. Conosco fin troppo bene la materia per poter in qualche modo essere incantato da discorsi come quelli che vi saranno i licenziamenti di massa se non si autorizza la cassa a zero ore. Non è così e ciò deve essere

detto in termini molto chiari. Si deve svolgere una discussione sino in fondo, altrimenti non c'è niente da fare: avremo sotto le nostre finestre qualcuno che giustamente pretenderà di risolvere la situazione.

Sappiamo anche che, quando le cose vanno avanti nei termini detti, c'è il rischio di uno scontro tra lavoratori; infatti, quando la situazione diventa difficile, sappiamo che ognuno cerca di «portare a casa» la propria sopravvivenza.

Non so se è questo quello che si vuole e se la strada che il Governo sta scegliendo è una contrapposizione tra i lavoratori di uno stabilimento e dell'altro. Io non lo credo, perché fino a questo momento c'è stato un filo di speranza per evitarlo; ciò, però, può essere evitato semplicemente con le misure che dicevo.

Se non si predispone un intervento per bloccare le procedure che scattano dal prossimo lunedì, credo che si creerà una situazione molto, molto difficile da governare. Pertanto – lo ripeto – dobbiamo calendarizzare una discussione in proposito entro questa settimana: questo è l'auspicio. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U e Mar-DL-U).*

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Signor Presidente, io non sono ancora stanco di parlare di FIAT e di farmi portavoce di un problema che ci incalza sul piano della nostra idealità e che ci mette nelle condizioni di confrontarci con la nostra coscienza e di capire se alla fine abbiamo fatto fino in fondo il nostro dovere, con la consapevolezza di averlo effettivamente fatto fino in fondo.

Ma vivere questa realtà, essere consapevoli che siamo arrivati alla conclusione di un percorso e ancora oggi non si trova il filo conduttore che ci porta al suo completamento, mette gli uomini responsabili, coloro che hanno delle responsabilità di ordine politico, ma anche – direi di più – di ordine morale, nelle condizioni di venire sempre in quest'Aula e ritornare sull'argomento, con la consapevolezza che il Parlamento, oggi più che mai, ha il dovere di avocare a sé un grande e diffuso dibattito sul problema della FIAT, dato che il Parlamento interpreta per intero e a tutto tondo tutte le istanze che vengono dal corpo sociale.

Il Parlamento non può rimanere fuori, così come non è rimasto fuori, da questa vicenda, perché proprio in Parlamento si è aperto il grande dibattito sulla vicenda FIAT, proprio al Senato per la prima volta si è parlato della FIAT ed è proprio al Senato che deve essere rimesso il problema alla presenza del Governo, e non, caro collega Malabarba, dopo il 5 dicembre: il Governo deve venire in Aula subito!

Sono consapevole dei problemi e dei carichi di lavoro che pendono davanti a questo ramo del Parlamento, dovendo necessariamente, ma responsabilmente, affrontare questioni che vanno dalla *devolution*, alla legge La Loggia, ai documenti di bilancio che ci vedranno fra qualche giorno

fortemente impegnati. Tuttavia, io non capisco per quale motivo il Governo non possa venire – e so che può venire – anche di sera, o di notte, per aprire un grande dibattito senza rallentare l'*iter* procedurale dei provvedimenti che il Senato sta per affrontare.

Noi non possiamo più tenere la piazza, non possiamo più tenere la gente che protesta esasperata, non possiamo più tenere la gente che ha ragione e si rende conto che per loro non ci sarà un Natale. Non siamo più nelle condizioni di sopportare la vergogna di non sapere risolvere un problema, che è il problema dei siciliani, ma anche il problema che attanaglia tutto il popolo italiano, perché intorno alla FIAT gira buona parte dell'economia italiana.

Ecco per quale motivo viviamo questa situazione con grande sofferenza. Su questo problema, onorevole Sottosegretario, ci troviamo sicuramente sulla stessa strada e sullo stesso percorso. Io so quanto il Governo abbia fatto e quanto si sia speso nell'ultimo incontro svoltosi a Palazzo Chigi, quando la FIAT aveva mollato sulla questione di Termini Imerese. La FIAT aveva cominciato ad aprire uno spiraglio e incomprensibilmente a un certo punto, all'indomani, dopo qualche ora, è tornata sui propri passi. Vorremmo capire di più! Vorremmo che il Parlamento si rendesse conto di quello che sta accadendo! Io desidero sapere che cosa c'è dietro gli interessi della FIAT! Io pretendo di sapere, il popolo italiano pretende di sapere, quali mali oscuri, o quali interessi, girino intorno al grande potere, alla grande *holding*, al grande male oscuro che la FIAT ha rappresentato all'interno della vita sociale ed economica della nostra nazione!

Io pretendo di sapere cosa ha fatto la FIAT negli anni 1989-1990, quando vendeva le automobili prodotte nello stabilimento di Termini Imerese a se stessa, alla FIAT inglese, ad un prezzo inferiore rispetto a quello a cui le vendeva sul mercato italiano. Queste sul mercato italiano venivano vendute al prezzo di 10 milioni di lire, laddove in Inghilterra la FIAT le vendeva a se stessa ad un prezzo di 3 milioni per poi rivenderle sul mercato inglese al prezzo di 10 milioni. Non era la FIAT *holding* che vendeva ma era la FIAT!

Io pretendo di sapere che fine hanno fatto questi utili. Io chiedo che si apra un'inchiesta sul ruolo che la FIAT ha svolto nell'economia nazionale italiana.

Caro Presidente, è ora di finirla, di smetterla con il giocare su questo problema; abbiamo la consapevolezza, accompagnata dal buonsenso, che quello della FIAT è un grosso problema che interessa la grande finanza, il sistema finanziario italiano, i grandi interessi italiani, europei e mondiali.

Siamo consapevoli di tutto ciò ed è proprio per questo che il Governo deve venire in questa sede per avere la solidarietà e la forza che derivano dal Parlamento. Il Parlamento tutto è stretto intorno al Governo per affrontare tale questione, consapevole che quest'ultimo deve intervenire così come ha fatto, ma deve essere incisivo fino in fondo per darci tranquillità perché noi si possa continuare a fare politica, a svolgere il nostro ruolo con quella serenità che sempre ci ha accompagnato nel corso della vita.

PRESIDENTE. Colleghi, sono addirittura imbarazzato nel dover prendere una posizione su tale questione, condividendo peraltro la necessità da voi sottolineata.

Mi auguro quindi che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi giunga finalmente a calendarizzare tale argomento in tempi brevi, anche perché ritengo che vi sia la possibilità di calendarizzarlo in orari differenti rispetto al normale svolgimento dei lavori, senza quindi intralciare questi ultimi in alcun modo. Credo comunque che a tale problema si debba dare risposta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 4 dicembre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 4 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonchè ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (1812) *(Relazione orale).*

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (1187) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

III. Discussione del documento:

Relazione della Giunta delle elezioni e dell'immunità parlamentari sulla elezione contestata nella regione Emilia-Romagna (*Doc.* III, n. 1).

La seduta è tolta *(ore 20,18).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza (1805) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza (1805) (Nuovo titolo)

ORDINE DEL GIORNO

G1

CAVALLARO, CALVI, CICCANTI, FORLANI, MAGNALBÒ, MAGISTRELLI, MASCIONI, BASTIANONI, CASTELLANI, TOIA, SCALERA, PETRINI, D'IPPOLITO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che la ricostruzione nei territori delle regioni Marche e Umbria, colpiti dalla crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997, non è ancora completata e permane pertanto il disagio economico e sociale delle famiglie non ancora rientrate nelle loro abitazioni,

impegna il Governo a differire al 10 gennaio 2004 il termine per il recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali nei confronti dei soggetti, di cui all'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale n. 3175/2002. La riscossione avviene mediante rateizzazione pari ad otto volte il periodo di durata della sospensione stessa.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Proroga del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura)

1. Il termine di cui all'articolo 7 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 493, già prorogato dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, al 31 dicembre 2002, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2005.

EMENDAMENTI

1.1/1

MURINEDDU

Respinto

All'emendamento 1.1, al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2005» *con le parole:* «31 dicembre 2006».

1.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre

1996, n. 642, le parole: "31 dicembre 2002" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2005"».

1.100
MURINEDDU
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «al 31 dicembre 2005» *con le parole:* «31 dicembre 2006».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Proroga del termine in materia di collocamento obbligatorio)

1. All'articolo 11, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 2000, n. 333, le parole: «per un periodo di ventiquattro mesi» sono sostituite dalle seguenti: «per un periodo di trentasei mesi».

EMENDAMENTI

2.1/1
BATTAFARANO
Respinto

All'emendamento 2.1, al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2003» *con le parole:* «31 dicembre 2004».

2.1
LA COMMISSIONE
Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. Fino all'entrata in vigore di una disciplina organica del diritto al lavoro dei soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, e comunque in via transitoria fino al 31 dicembre 2003, i datori di lavoro pubblici e privati computano nelle quote obbliga-

torie di riserva di cui alla citata legge tutti i lavoratori già occupati in base alla previgente normativa in materia di collocamento obbligatorio e mantenuti in servizio per effetto delle disposizioni di cui alla citata legge n. 68 del 1999. L'articolo 11, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 2000, n. 333, è abrogato».

2.100

BATTAFARANO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «trentasei mesi» *con le parole:* «quarantotto mesi».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

2.0.1

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Proroga del termine in materia di acconto IRPEF e IRPEG)

1. Il termine del 30 novembre 2002 previsto per il versamento dell'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche è prorogato al 9 dicembre 2002».

2.0.2

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI

Improcedibile

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Proroga del termine in materia di teleriscaldamento)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 1º ottobre 2001, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2001, n. 418, prorogate da ultimo, fino al 30 dicembre 2002, con l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, sono ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre 2003».

Conseguentemente all'onere derivante, determinato in 10,32 milioni di euro per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» *dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».*

2.0.3

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI

Improcedibile

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art.2-*bis.*

(Proroga del termine in materia di teleriscaldamento)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 1º ottobre 2001, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2001, n. 418, prorogate da ultimo, fino al 30 dicembre 2002, con l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, sono ulteriormente prorogate fino al 30 giugno 2003».

Conseguentemente all'onere derivante, determinato in 5,16 milioni di euro per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo spe-

ciale» *dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.*

2.0.4

FABBRI

Ritirato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Misuratore fiscale per attività di trattenimento danzante e musicale)

1. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 3, comma 136 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 sono dettate modalità semplificate di certificazione dei corrispettivi per i soggetti che effettuano trattenimenti danzanti e musicali congiuntamente alla attività di somministrazione di alimenti e bevande in numero non superiore a 100 trattenimenti nel corso dell'anno solare».

2.0.5

FABBRI

Ritirato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. Il termine per l'installazione degli apparecchi misuratori fiscali o delle biglietterie automatizzate idonei all'emissione dei titoli di accesso, di cui all'articolo 11 del regolamento, recante norme per la semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in materia di imposta sugli intrattenimenti, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1999, n. 544 da ultimo prorogato al 31 gennaio 2003 con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 2002, n. 152 è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2003».

2.0.6

MALAN

Ritirato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Interpretazione autentica dell'articolo 2, comma 8, della legge 1º agosto 2002, n. 166)

1. Il comma 8, lettera *b)* dell'articolo 2 della legge 1º agosto 2002, n. 166 deve intendersi riferito alle proposte di intervento di cui alla comunicazione effettuata al presidente della giunta regionale dal segretario generale del CER ai sensi dell'articolo 8 comma 4 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398 convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493».

2.0.7

MENARDI

Ritirato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Interpretazione autentica dell'articolo 2, comma 8, della legge 1º agosto 2002, n. 166)

1. Il comma 8, lettera *b)* dell'articolo 2 della legge 1º agosto 2002, n. 166 deve intendersi riferito alle proposte di intervento di cui alla comunicazione effettuata al presidente della giunta regionale dal segretario generale del CER ai sensi dell'articolo 8 comma 4 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398 convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Proroga dell'intervento per agevolare la raccolta dei prodotti agricoli)

1. Il periodo di sperimentazione di cui all'articolo 122, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è prorogato al 31 dicembre 2004.

EMENDAMENTI

3.300
LA COMMISSIONE
Approvato

Sopprimere l'articolo.

3.100
PIATTI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2004» *con le parole:* «31 dicembre 2005».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

3.0.1
BOSCETTO, MALAN
Ritirato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art.3-*bis.*

(Interventi ambientali)

1. All'articolo 11, comma 1, lettera *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158 "Regolamento recante norme

per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo di rifiuti urbani", il termine "3 anni" è sostituito dal seguente: "4 anni"».

3.0.2

AGONI

Ritirato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis.*

(Proroga del termine per gli interventi relativi alla protezione degli animali negli allevamenti)

1. Al punto 22, sesto periodo, dell'allegato previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146, sostituire le parole: "31 dicembre 2005", con le parole: "31 dicembre 2010".

2. Al punto 22, dell'allegato previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera *b),* del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146, sopprimere le parole da "A partire dal 1º gennaio 2008", fino alla fine».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Proroga del termine in materia di realizzazione di immobili per l'edilizia universitaria)

1. All'articolo 1, comma 17, della legge 14 gennaio 1999, n. 4, le parole: «fino al 31 dicembre 2002» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2005».

EMENDAMENTO

4.100
ACCIARINI
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2005» *con le parole:* «31 dicembre 2006».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Proroga della sperimentazione del reddito minimo di inserimento)

1. All'articolo 80, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dopo le parole: «fino alla data del 31 dicembre 2002» sono aggiunte le seguenti: «, ovvero fino alla conclusione dei processi attuativi della sperimentazione e comunque non oltre il 31 dicembre 2004, fermi restando gli stanziamenti già previsti».

EMENDAMENTI

5.100
IL GOVERNO
Approvato

Sopprimere l'articolo.

5.1
LA COMMISSIONE
Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «All'articolo 80, comma 1,»*, inserire la seguente:* «alinea,»

5.101
PIZZINATO
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2004» *con le parole:* «31 dicembre 2005».

5.102
MONTAGNINO
Precluso

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis.* All'articolo 80, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dopo la lettera *b)* inserire la seguente:

"*c)* la disciplina dell'istituto del reddito minimo di inserimento di cui al citato decreto legislativo n. 237 del 1998 è estesa anche ai comuni che non hanno aderito alla sperimentazione ma siano comunque ricompresi nei territori per i quali sono stati approvati, alla data del 30 giugno 2000, i patti territoriali di cui all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni.

1-*ter.* Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante recupero delle risorse derivanti dalla seguente disposizione: *a)* l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

5.0.2
THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI
Respinto

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis.*

(Proroghe in materia di adeguamento degli statuti delle fondazioni)

1. Al comma 14 dell'articolo 11 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "120 giorni"».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Proroga di termini in materia di privatizzazione, trasformazione e fusione di enti pubblici)

1. Il termine di cui al secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, già differito dal decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, è prorogato al 31 dicembre 2003, limitatamente agli enti di cui alla tabella A del medesimo decreto legislativo per i quali non sia intervenuto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e, in caso di fusione o unificazione strutturale, il regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

EMENDAMENTO

6.100

BASSANINI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2003» *con le parole:* «31 dicembre 2004».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE E SUBEMENDAMENTO

6.0.1/1

BASSANINI

Respinto

All'emendamento 6.0.1, al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le parole:* «quarantacinque giorni».

6.0.1 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-*bis.*

(Disposizioni relative all'Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna)

1. In vista di un riordino dell'Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna, istituito ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge 7 agosto 1997, n. 266, finalizzato alla sua trasformazione in Istituto Nazionale della Montagna, da sottoporre alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il collegio dei revisori dell'Istituto in funzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto-legge è prorogato nella sua attuale composizione fino all'insediamento del nuovo collegio costituito secondo il nuovo ordinamento. Gli altri organi dell'Istituto decadono entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto-legge».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Proroga dei termini di efficacia dei decreti di occupazione di urgenza)

1. I termini di efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza emanati per la realizzazione degli interventi di cui al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, da ultimo prorogati al 30 ottobre 2002 dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, convertito dalla legge 21 dicembre 2001, n. 444, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2003.

EMENDAMENTI

7.2

Monti, Moro, Chincarini, Pedrazzini, Stiffoni, Pirovano

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

7.101

Turroni, Donati, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Sopprimere l'articolo.

7.1/1

Gasbarri

Respinto

All'emendamento 7.1, al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2003» *con le parole:* «al 31 dicembre 2004».

7.1

La Commissione

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. – 1. Nel decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, convertito dalla legge 21 dicembre 2001, n. 444, all'articolo 1, comma 1, le parole: "sono ulteriormente prorogati di un anno con scadenza improrogabile al 30 ottobre 2002" sono sostituite dalle seguenti: "sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2003"».

7.100

Gasbarri

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2003» *con le parole:* «al 31 dicembre 2004».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

7.0.1

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan

Respinto

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-*bis.*

(Anticipazione del termine previsto per l'adeguamento degli edifici scolastici agli interventi di sicurezza)

1. All'articolo 15, comma 1, della legge 3 agosto 1999, n. 265, le parole: "31 dicembre 2004" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2003"».

7.0.100

Il Governo

Approvato

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-*bis.*

(Proroga di termini per l'emanazione di decreti legislativi in materia edilizia e di realizzazione di infrastrutture ed insediamenti produttivi)

1. Al comma 14 dell'articolo 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, le parole: "entro il 31 dicembre 2002" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 giugno 2003".

2. Al comma 4 dell'articolo 5 della legge 1° agosto 2002, n. 166 le parole: "entro il termine del 31 dicembre 2002" sono sostituite dalle seguenti: "entro il termine del 30 giugno 2003"».

7.0.101

MORO

Ritirato

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-*bis.*

(Proroga termini per la rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni edificabili e con destinazione agricola)

1. Il termine previsto dal comma 2 dell'articolo 7 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è prorogato al 31 dicembre 2003».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Proroga di disposizioni relative al funzionamento delle Rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari all'estero)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 27 maggio 2002, n. 104, sono prorogate per l'anno 2003, limitatamente al periodo di durata di un solo rinnovo dei contratti stipulati a seguito delle procedure di selezione già espletate alla data di entrata in vigore del presente decreto, ai sensi dell'articolo 153, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari ad euro 7.964.646 per l'anno 2003, si provvede mediante proiezione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

8.2

Thaler Ausserhofer, Kofler, Peterlini

Respinto

Sopprimere l'articolo.

8.100

De Zulueta

Improcedibile

Al comma 1, sopprimere le parole da: «limitatamente al periodo» *fino alla fine del comma.*

8.300

La Commissione

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «pari ad»*, con le seguenti:* «determinato nella misura massima di».

8.1

La Commissione

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «mediante proiezione degli stanziamenti iscritti» *con le seguenti:* «mediante riduzione della proiezione per lo stesso anno dello stanziamento iscritto» *e dopo le parole*: «unità previsionale», *inserire le seguenti*: «di base».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Disposizioni per la rideterminazione delle risorse da trasferire alle regioni per la copertura dei costi di servizio ferroviario di interesse)

1. All'articolo 20, comma 7, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, le parole: «31 dicembre 2000» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2003».

EMENDAMENTI

9.3

Thaler Ausserhofer, Kofler, Peterlini

Respinto

Sopprimere l'articolo.

9.100

Brutti Paolo

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2003» *con le parole:* «31 dicembre 2004».

9.2

Boscetto, Malan

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il periodo transitorio di affidamento, da parte delle regioni, della gestione dei servizi, fissato al 31 dicembre 2003 dal comma 3-*bis* dell'articolo 18 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, già prorogabile per un biennio, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge 1° agosto 2002, n. 166, è prorogabile di ulteriori 6 anni.».

9.1/1

BRUTTI Paolo

Respinto

All'emendamento 9.1, dopo la parola: «regionale» *aggiungere le seguenti:* «, interregionale».

9.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Nella rubrica, dopo le parole: «servizio ferroviario di interesse», *aggiungere le seguenti:* «regionale e locale».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

9.0.100

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-*bis.*

(Proroga di termini relativi alle opere connesse allo svolgimento dei giochi olimpici invernali "Torino 2006")

1. All'articolo 145, comma 46, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dopo le parole: "regionali o di enti locali" aggiungere le seguenti: ", nonché quelli ricompresi nell'elenco di cui alla delibera della Giunta regionale del Piemonte n. 1-6429 del 25 giugno 2002 delle opere connesse allo svolgimento dei giochi olimpici invernali "Torino 2006","».

9.0.100 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-*bis.*

(Proroga di termini relativi alle opere connesse allo svolgimento dei giochi olimpici invernali "Torino 2006")

1. All'articolo 145, comma 46, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dopo le parole: "regionali o di enti locali" aggiungere le seguenti: ", nonché quelli ricompresi nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale del Piemonte n. 96 del 12 novembre 2002 delle opere connesse allo svolgimento dei giochi olimpici invernali "Torino 2006","».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

(Proroga del termine di entrata in vigore del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9)

1. Fatte salve le disposizioni dell'articolo 1 del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2002, n. 168, il termine del 1º gennaio 2003 previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, è prorogato al 30 giugno 2003.

EMENDAMENTI

10.100
MONTALBANO
Respinto

Sopprimere l'articolo.

10.1

PEDRAZZINI, PIROVANO, STIFFONI

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «dalla legge 1º agosto 2002, n. 168», *inserire le seguenti:* «nonché le disposizioni degli articoli 13 e 14 del decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 10
DEL DECRETO-LEGGE E SUBEMENDAMENTO

10.0.1/1

MONTALBANO, BUDIN

Respinto

All'emendamento 10.0.1, al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno 2003» *con le parole:* «30 giugno 2004».

10.0.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

«Art. 10-*bis.*

(Proroga del termine per l'adozione del testo unico delle disposizioni in materia di tutela della minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia)

1. Il termine previsto dall'articolo 9 della legge 6 luglio 2002, n. 137, è prorogato al 30 giugno 2003».

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 11.

(Disposizioni in materia di definizione transattiva delle controversie per opere pubbliche di competenza dell'ex AGENSUD)

1. All'articolo 2, comma 1, primo capoverso, della legge 1º agosto 2002, n. 166, le parole: «30 giugno 2002» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2003».

EMENDAMENTI

11.2

Monti, Moro, Pedrazzini, Chincarini, Stiffoni, Pirovano

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

11.3

Thaler Ausserhofer, Kofler, Peterlini

Respinto

Sopprimere l'articolo.

11.1

La Commissione

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «All'articolo 2, comma 1, primo capoverso» *con le seguenti*: «Al comma 2 dell'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, come sostituito dall'articolo 2, comma 1».

11.100

MONTINO

V. testo 2

Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno 2003» *con le parole:* «30 giugno 2004».

11.100 (testo 2)

MONTINO

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno 2003» *con le parole:* «31 dicembre 2003».

ARTICOLO 12 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 12.

(Disposizioni in materia di reclutamento di uditori giudiziari)

1. All'articolo 18, comma 1, della legge 13 febbraio 2001, n. 48, le parole: «da bandire entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge» sono sostituite dalle seguenti: «da bandire entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

EMENDAMENTI

12.1

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

12.100

FASSONE

Id. em. 12.1

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 13.

(Disposizioni in materia di durata massima delle indagini preliminari per i delitti di strage)

1. All'articolo 9 del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, le parole: «cinque anni» sono sostituite dalle seguenti: «sei anni».

EMENDAMENTI

13.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «All'articolo 9», *inserire le seguenti:* «, comma 1,».

13.100

CALVI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «sei anni» *con le parole:* «sette anni».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE

13.0.300 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Respinto

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Proroga termini e modifiche al decreto legislativo 11 novembre 1999, n. 152)

1. I termini di cui all'articolo 62, comma 11, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, relativi agli scarichi esistenti, ancorchè non autorizzati, sono differiti fino a un anno a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto-legge.

2. All'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, dopo il comma 11 inserire il seguente:

"11-*bis.* Tempi e modalità di adeguamento alle disposizioni di cui al comma 11 del presente decreto possono altresì essere definiti con apposito accordo di programma stipulato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano"».

13.0.100/1
BASSO
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2003» *con le parole:* «31 dicembre 2004».

13.0.100/2
BASSO
Inammissibile

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «31 dicembre 2002» *con le parole:* «30 aprile 2003».

13.0.100 (testo 4)

LA COMMISSIONE

V. testo 5

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Proroga di termini relativi ad opere fognarie a Venezia)

1. All'articolo 10 del decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1990, n. 71, il comma 5, già sostituito dall'articolo 26, comma 1, della legge 31 luglio 2002, n. 179, è sostituito dal seguente: "*5*. Le aziende artigiane produttive, di cui al comma 3, le aziende industriali situate nel centro storico di Venezia e nelle isole della laguna di Venezia, gli stabilimenti ospedalieri, gli enti assistenziali, le aziende turistiche, ricettive e della ristorazione, i mercati all'ingrosso e al minuto, gli impianti sportivi, non serviti da pubblica fognatura, che presentino ai comuni, entro il 30 aprile 2003, un piano di adeguamento degli scarichi, possono completare le opere entro il 31 dicembre 2003. Le disposizioni di cui al presente comma e al comma 4 si applicano:

a) ai soggetti, di cui al primo periodo del presente comma, esistenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, che abbiano presentato ai comuni, entro il 30 aprile 2003, il suddetto piano di adeguamento degli scarichi;

b) ai soggetti di cui al primo periodo del presente comma che iniziano l'attività dopo la data di entrata in vigore della presente disposizione"».

2. Il Governo è autorizzato a proporre fino al 31 dicembre 2003 i termini di adeguamento di cui all'articolo 1 del decreto del Ministero dell'ambiente del 18 aprile 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 28 aprile 2000».

13.0.100 (testo 5)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Proroga di termini relativi ad opere fognarie a Venezia)

1. All'articolo 10 del decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1990, n. 71, il comma 5, già sostituito dall'articolo 26, comma 1, della legge 31 luglio 2002, n. 179, è sostituito dal seguente:

"*5*. Le aziende artigiane produttive, di cui al comma 3, le aziende industriali situate nel centro storico di Venezia e nelle isole della laguna di Venezia, gli stabilimenti ospedalieri, gli enti assistenziali, le aziende turistiche, ricettive e della ristorazione, i mercati all'ingrosso e al minuto, gli impianti sportivi, non serviti da pubblica fognatura, che presentino ai comuni, entro il 30 aprile 2003, un piano di adeguamento degli scarichi, possono completare le opere entro il 31 dicembre 2003. Le disposizioni di cui al presente comma e al comma 4 si applicano:

a) ai soggetti, di cui al primo periodo del presente comma, esistenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, che abbiano presentato ai comuni, entro il 30 aprile 2003, il suddetto piano di adeguamento degli scarichi;

b) ai soggetti di cui al primo periodo del presente comma che iniziano l'attività dopo la data di entrata in vigore della presente disposizione".

2. I termini di adeguamento di cui all'articolo 1 del decreto del Ministero dell'ambiente del 18 aprile 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 28 aprile 2000 sono prorogati fino al 31 dicembre 2003».

13.0.200 (testo 4 corretto)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

1. All'articolo 31, della legge 24 novembre 2000, n. 340, come modificato dall'articolo 3, comma 13, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti commi:

"2-*bis.* Fino al 30 giugno 2003 le formalità indicate al comma 2, dovranno essere eseguite, in caso di assenza di firma digitale ai sensi di legge, mediante allegazione degli originali o di copia in forma cartacea rilasciata a norma di legge.

2-*ter.* I pubblici ufficiali roganti o autenticanti gli atti da cui dipendono le formalità di cui ai commi 2 e 2-*bis* possono in ogni caso richiederne direttamente l'esecuzione al Registro delle imprese che esegue le formalità, verificata la regolarità formale della documentazione"».

13.0.500

TOIA

V. testo 2

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

1. All'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, le parole: "1° gennaio 2003" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2003".

13.0.500 (testo 2)

TOIA

Approvato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

1. All'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, le parole: "1° gennaio 2003" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2003".

13.0.501

MAGNALBÒ

Ritirato e trasformato nell'odg G13.100

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia)

1. All'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo le parole: "in relazione al grado o alla qualifica rivestiti" sono aggiunte le seguenti: "nonchè, con riguardo ai meccanismi di progressione in carriera in vigore, all'anzianità maturata nel grado o nella qualifica apicale di ciascun ruolo";

b) al comma 4, dopo le parole: "Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1" sono inserite le seguenti: ", unitamente ai pareri espressi entro 20 giorni dalla trasmissione, dalle organizzazioni sindacali rappresentative a livello nazionale del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile nonchè dalle rappresentanze del personale militare".

2. I decreti legislativi contemplati dall'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86, sono adottati entro il 31 maggio 2003. Per l'anno 2002 gli effetti economici dei provvedimenti di cui sopra sono determinati nell'ambito delle risorse stanziate per lo stesso anno dall'articolo 16, comma 4, della legge 28 dicembre 2001, n. 448».

13.0.502

Salerno, Bevilacqua, Bonatesta, Pace, Pedrizzi

Ritirato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Tariffe postali agevolate)

1. Il termine di cui all'articolo 41 comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, relative al regime di contribuzione diretta per le spedizioni postali, è prorogato al 1º gennaio 2005. Le autorizzazioni di spesa per il periodo 1º gennaio 2003-31 dicembre 2004, sono destinate al rimborso delle riduzioni tariffarie applicate nel medesimo periodo dalla società per azioni Poste Italiane alle spedizioni postali di cui all'articolo 41, comma 1, della citata legge n. 448 del 1998, e successive modificazioni».

13.0.512 (testo corretto)

Il Governo

V. testo 2

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Tariffe postali agevolate)

1. Il termine di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463, relativo all'introduzione del regime di contribuzione diretta per le spedizioni postali, è prorogato al 31 dicembre 2003. I destinatari delle agevolazioni e i prodotti editoriali esclusi dalla tariffa agevolata sono individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 4, comma 1, del citato decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463».

13.0.512 (testo 2)
IL GOVERNO
Approvato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Tariffe postali agevolate)

1. Il termine di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463, relativo all'introduzione del regime di contribuzione diretta per le spedizioni postali, è prorogato al 31 dicembre 2003. Le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 27, comma 7, della legge 23 dicembre 1999, n.488, e successive modificazioni, per il periodo 10 gennaio-31 dicembre 2003, sono destinate al rimborso delle riduzioni tariffarie applicate nel medesimo periodo dalla società per azioni Poste Italiane alle spedizioni postali di cui all'articolo 41, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni. I destinatari delle agevolazioni e i prodotti editoriali esclusi dalla tariffa agevolata sono individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 4, comma 1, del citato decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463».

13.0.503 (testo corretto)
BOSCETTO
Approvato

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Proroga termini per consentire l'adeguamento alle prescrizioni antincendio per le strutture ricettive esistenti e nulla osta provvisorio)

1. Al secondo periodo dell'articolo 3-*bis*, comma 1, del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463, le parole: "nel termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 giugno 2003".

2. All'ultimo periodo dell'articolo 7, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37, le parole: "devono essere adottate entro tre anni dall'emanazione del presente regolamento" sono so-

stituite dalle seguenti: "devono essere adottate entro il 31 dicembre 2003"».

13.0.504 (testo corretto)

BOSCETTO

Ritirato

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Proroga di termini dei contratti di assunzione a tempo determinato del personale utilizzato presso alcuni Comandi provinciali dei vigili del fuoco)

1. Per il persistere delle esigenze straordinarie connesse alla gestione delle varie emergenze nel territorio nazionale, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è autorizzato ad avvalersi, fino al 31 dicembre 2003, delle 10 unità di personale del supporto tecnico amministrativo contabile di cui all'articolo 5 dell'ordinanza del Ministro dell'interno 16 gennaio 2002, n. 3174 e all'articolo 3, comma 3, dell'ordinanza del Ministro dell'interno 24 gennaio 2002, n. 3175.

2. Gli oneri derivanti dall'applicazione di quanto previsto dal comma 1, valutati in 249.043,42 euro, sono posti a carico del Fondo della protezione civile».

13.0.505

BOSCETTO

Approvato

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Proroga del termine per l'adeguamento degli onorari spettanti ai componenti degli uffici elettorali di sezione)

1. Il termine previsto dall'articolo 3, comma 3, primo periodo della legge 16 aprile 2002, n. 62, è prorogato di dodici mesi».

13.0.506

BOSCETTO

Ritirato

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86)

1. Il termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86, è differito al 30 maggio 2003, ferme restando le procedure e le modalità previste dal comma 4 del medesimo articolo».

13.0.507

BOSCETTO

Approvato

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Proroga termini per la valutazione annuale dei dirigenti)

1. Il termine previsto dall'articolo 36, comma 1, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, concernente l'aggiornamento delle posizioni del ruolo di anzianità dei vice prefetti e dei vice prefetti aggiunti, previsto dall'articolo 7, comma 5, dello stesso decreto, è prorogato di un anno.

2. All'articolo 62, comma 9, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, le parole: "dall'anno 2002, in relazione all'attività svolta nell'anno 2001" sono sostituite dalle seguenti: "dall'anno 2004, in relazione all'attività svolta nell'anno 2003"».

13.0.508
IL GOVERNO
Approvato

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Delega al Governo per il completamento dell'attuazione della legge 1º marzo 2002, n. 39)

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 1º marzo 2002, n. 39, limitatamente all'attuazione della direttiva 2001/42/CE di cui all'allegato B della medesima legge, è prorogato al 31 dicembre 2003».

13.0.509
IL GOVERNO
Approvato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-*bis.*

All'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463, le parole: "sono confermati fino al 31 dicembre 2002", sono sostituite dalle seguenti: "sono confermati fino al 31 dicembre 2003"».

13.0.510
IL GOVERNO
Approvato

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-*bis.*

(Proroga del termine per l'applicazione di un codice a barre relativo alla distribuzione dei medicinali veterinari)

1. Il termine per l'applicazione di un codice a barre relativo alla distribuzione dei medicinali veterinari di cui all'articolo 8, comma 1, del de-

creto del Ministero della sanità 16 maggio 2001, n. 306, è prorogato al 1º settembre 2005».

13.0.511
IL RELATORE
Ritirato

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-*bis.*

1. All'articolo 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, primo periodo, le parole: "30 novembre 2002", sono sostituite dalle seguenti: "31 marzo 2003" e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "per i contributi maturati a tutto il 30 novembre 2002";

2) al comma 3, sono soppresse le parole: "se presentata prima dell'inizio di eventuali accessi, ispezioni e verifiche o della notifica dell'avviso di accertamento o di rettifica";

3) al comma 4, le parole: "30 novembre 2002", ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: "31 marzo 2003"».

13.0.513
IL GOVERNO
Ritirato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente

«Art- 13-*bis.*

All'articolo unico della legge 27 settembre 1963, n. 1316, è aggiunto il seguente comma:

"2. Il venditore ha tuttavia facoltà di produrre al competente ufficio del P.R.A. gli atti di cui al primo comma entro dieci giorni dalla data in cui è stata effettuata la prima iscrizione del veicolo a seguito della presentazione di idonea autocertificazione, provvisoriamente sostitutiva degli

atti predetti, e della contestuale corresponsione di tutti gli importi a qualsiasi titolo dovuti; l'iscrizione è cancellata d'ufficio se gli atti non sono prodotti nel termine".».

ORDINE DEL GIORNO

G13.100 (già em. 13.0.501)

MAGNALBÒ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1805,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative volte a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 13.0.501.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 14.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (1811) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (1811) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLI 1 E 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Con effetto dal 1º novembre 2002 il termine di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive in data 28 giugno 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 155 del 4 luglio 2002, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2002, alle condizioni stabilite dall'articolo 2.

Articolo 2.

1. Per il periodo dal 1º novembre al 31 dicembre 2002, le imprese di cui all'articolo 2 del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 14, così come modificato dall'articolo 1 del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 maggio 2002, n. 100, possono ottenere, salvo quanto previsto dal comma 2, la copertura assicurativa statale per rischi di guerra e terrorismo, su istanza da inoltrarsi al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del tesoro, direzione VI, entro 7 giorni, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Le imprese richiedenti corrispondono un premio da versare al Capo X dell'entrata del bilancio dello Stato, così determinato:

a) imprese di trasporto aereo:

1) premio di 0,70 dollari statunitensi per passeggero trasportato per volo, per la copertura del massimale da 150 milioni di dollari a 1 miliardo di dollari statunitensi;

2) premio di 0,25 dollari statunitensi per passeggero trasportato per volo, per la copertura del massimale da 1 miliardo di dollari a 2 miliardi di dollari statunitensi;

b) imprese di gestione aeroportuale:

1) in caso di assenza di copertura assicurativa disponibile sui mercati commerciali per la copertura fino al massimale esistente prima dell'11 settembre 2001: premio pari al 100 per cento del premio annuo complessivo della polizza prima dell'11 settembre 2001;

2) in caso di copertura parziale disponibile sui mercati commerciali per la copertura della differenza fino ai limiti esistenti prima dell'11 settembre 2001: premio pari al 65 per cento del nuovo premio richiesto dal mercato commerciale per la copertura parziale;

c) esercenti attività cargo:

1) la copertura di attività cargo è soggetta ad un premio pari al 100 per cento del premio annuo complessivo della polizza prima dell'11 settembre 2001.

2. Le imprese che non presentano l'istanza di cui al comma 1 per la copertura assicurativa statale sono comunque tenute al pagamento del premio, alle condizioni stabilite dal presente decreto, per un massimale pari a quello risultante dalla polizza stipulata in data antecedente 1'11 settembre 2001, con esclusione della quota coperta dal mercato commerciale, a decorrere dal 1º novembre 2002 fino alla scadenza del termine per la presentazione dell'istanza di copertura assicurativa o, comunque, fino alla data in cui l'impresa abbia comunicato di non volersi avvalere della copertura assicurativa statale.

3. Le imprese interessate presentano la necessaria documentazione con le modalità e nei termini di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto

del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 2 ottobre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 236 dell'8 ottobre 2002, decorrenti dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. Le modalità di operatività della garanzia per la copertura assicurativa e di corresponsione dei premi sono regolate, in quanto compatibili, dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 2 ottobre 2002.

EMENDAMENTO

2.100
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«5. Sono comprese fra le aziende di trasporto aereo di cui al comma 1, lettera *c),* del presente articolo quelle che utilizzano elicotteri».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Murineddu nella discussione generale sul disegno di legge n. 1805

I dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura italiana confermano la presenza di 2.618.000 unità, con una diminuzione del 13,4 per cento rispetto all'universo aziendale censito nel 1990. La qualità e la quantità dei prodotti, tuttavia, non ne ha risentito. È possibile, anzi, che ne abbia beneficiato, se si considera che il 64,2 per cento delle aziende utilizza mezzi meccanici propri e il 35 per cento si avvale, per le diverse operazioni, di servizi tecnici e meccanici extra aziendali.

Nonostante la presenza di *deficit* strutturali sui quali bisognerebbe intervenire con risolutezza e con un disegno organico, l'agricoltura italiana e l'agro industria hanno fatto progressi notevoli e guadagnato uno spazio economico e commerciale di tutto rispetto.

Uno slancio più agile e vigoroso, però, ci può essere a condizione che l'evoluzione del mondo agricolo sia favorita da buone leggi e da incentivi finanziari ben calibrati.

Su questo fronte, invece, ci troviamo in una posizione di retroguardia: le provvidenze a favore dell'agricoltura e della zootecnia sono esigue, i rimborsi e i premi soggetti regolarmente a ritardi intollerabili quanto ingiustificati per via di una burocrazia distratta e inefficiente. Il Fondo per la meccanizzazione realizzato con felice intuito in un passato ormai lontano ha cessato la sua attività prima di avere adempiuto in misura adeguata ai suoi compiti istituzionali, saccheggiato per operazioni di emergenza.

Il decreto-legge n. 236, del quale si chiede la conversione, proroga ulteriormente il mantenimento formale del Fondo fino al 31 dicembre del 2005. Questa misura risponde a fini diversi da quelli fissati in origine, perché è intesa unicamente a salvare i rientri dal loro assorbimento indiscriminato nel Tesoro. I rientri di cui sopra sono costituiti dagli interessi sulle giacenze, dalle rate di preammortamento e di ammortamento, dalle estinzioni anticipate, dagli interessi per mancato pagamento.

Per evitare che vadano a confluire nel!'Erario senza un indirizzo di spesa a favore del settore agricolo, si concede ancora una volta al Fondo di sopravvivere, sia pure in agonia.

I mancati contributi dello Stato per incrementarne la consistenza di cassa non aprono nessun'altra prospettiva d'impiego.

Inutile andare a ricercare nella legge finanziaria 2003 una attenzione che non c'è.

II problema eluso dalla Finanziaria, purtroppo, non è soltanto questo. Possiamo solo prenderne atto con tristezza e con preoccupazione.

Sen. MURINEDDU

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Carrara sul disegno di legge n. 1805

Signor Presidente, il provvedimento in esame contiene delle previsioni normative tali da corrispondere ad evidenti esigenze sociali e organizzative.

Tra le altre, particolare attenzione merita la disposizione che prevede la trasformazione dell'Istituto nazionale per la ricerca scientifica sulla montagna in Istituto nazionale della montagna, da sottoporre alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

A tutti è noto che il 2002 è stato indicato dalle Nazioni Unite come l'Anno internazionale delle montagne, a riprova della sensibilità mostrata dagli organismi internazionali ai problemi dei territori montani.

Confido che, anche nel nostro Paese, alla creazione dell'Istituto nazionale sulla montagna, faccia seguito una rinnovata politica di attenzione ai problemi della montagna, dei suoi abitanti, di tutti coloro che vi operano e vivono quotidianamente, chiamati ad affrontare ostacoli continui, che sono alla base del fenomeno di spopolamento dei luoghi di montagna e che rischia di creare profondi squilibri sociali ed economici in vastissimi territori.

Per queste ragioni, annuncio il mio voto favorevole.

Sen. CARRARA

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1805, di conversione in legge del decreto-legge n. 236. Emendamento 1.1, La Commissione	199	196	002	191	003	099	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1805. Em. 2.0.1, Thaler Ausserhofer e altri	204	202	001	078	123	102	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1805. Em. 4.100, Acciarini	203	200	000	077	123	101	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1805. Em. 5.100, Il Governo	210	208	003	115	090	105	APPR.
5	NOM.	DDL n. 1805. Em. 6.0.1/1, Bassanini	203	201	005	073	123	101	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1805. Em. 7.0.1, Turroni e altri	203	201	004	072	125	101	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1805. Emm. 12.1 e 12.100, Zancan e altri; Fassone	205	203	002	079	122	102	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1805. Em. 13.0.505, Boscetto	213	211	000	128	083	106	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0290 del 03-12-2002 Pagina 1

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	F	F	C	F	F		C
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	F	C	C	F	C	C	C	F
AGONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	C	C	F	C	C	C	F
AMATO GIULIANO		F	F	C	F	F	F	C
ANGIUS GAVINO								C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M
ASCIUTTI FRANCO	F	C	C	F	C	C	C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	C	F	F		C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	C	F	F	F	C
BALBONI ALBERTO	F	C	C	F	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F	C	F	F	F	
BARELLI PAOLO	F	C	C	F	C	C	C	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	C	C	F	C	C	C	F
BASSANINI FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	C
BASSO MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	C	F	F	F	C
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F		C	F	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO						C	C	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	
BEDIN TINO	M	M	M	M	M	M	M	M
BERGAMO UGO	F	C	C	F	C	C	C	F
BETTA MAURO	F	F	F	C	A	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO				F	C	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	F	C	C	F	C	C	C	F
BOBBIO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	C	C	F	C	C		F

Seduta N. 0290 del 03-12-2002 Pagina 2

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
BONATESTA MICHELE	F	C	C	F	C	C	C	F
BONAVITA MASSIMO	F	F	F					C
BONFIETTI DARIA	F		F	C	F		F	C
BONGIORNO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
BORDON WILLER								C
BOSCETTO GABRIELE	F	C	C	F	C	C	C	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	F	C	C	F	C	C	C	F
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	C
BRUTTI MASSIMO		F		C	F	F	F	C
BRUTTI PAOLO	F	F	F	C	F	F		C
BUCCIERO ETTORE	F	C	C	F	C	C	C	F
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO	F	F	F	C	F	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	F	C	C	F	C	C	C	F
CALLEGARO LUCIANO	F	C	C	F	C	C	C	F
CALVI GUIDO		F		C	F	F	F	C
CAMBER GIULIO	F	C	C	F	C	C	C	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	C	C	F	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO	F	F	F			F	F	C
CARRARA VALERIO	F	C	C	F	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	F	C	C	F	C	C	C	F
CASILLO TOMMASO	F	R	F	R	F	F	F	R
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	F	C	C	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	C	F	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	F	F	F	C	F	F	F	
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CHERCHI PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M
CHINCARINI UMBERTO	A	C	C	C	C	C	C	F
CHIRILLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	C

Seduta N. 0290 del 03-12-2002 Pagina 3

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
CICCANTI AMEDEO	F	C	C	F	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	C	C	F	C	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	F	C	C	F	C	C	C	F
COLETTI TOMMASO	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLINO GIOVANNI	F	C	C	F	C	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO	F	C	C	F	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	F	C	C	F	C	C	C	
CONSOLO GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	F	C	C	F	C	C	M	M
CORRADO ANDREA	F	C	C	F	C	C	C	F
CORTIANA FIORELLO						F	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	C	C	F	C	C	C	F
COVIELLO ROMUALDO			F	C	F		F	C
COZZOLINO CARMINE	F	C	C	C		C	C	F
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
CRINO' FRANCESCO ANTONIO		C	C	F	C	C	C	F
CURSI CESARE	F	C						
CURTO EUPREPIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	C	F			C
D'AMBROSIO ALFREDO	F	C	C	F	C	C	C	F
D'AMICO NATALE	F	F	F	C	F		F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO				C	F	F	F	F
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO		C	C		C	C	C	F
DANZI CORRADO	F	C	C	F	C	C	C	F
DATO CINZIA				C			F	C
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	F	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0290 del 03-12-2002 Pagina 4

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
DEL PENNINO ANTONIO	F	C	C	F	C	C	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO	F	F	F	C	F	F	F	C
DEMASI VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	F
DE RIGO WALTER	F	C	C	F	C	C	C	F
DETTORI BRUNO	F	F	F	C	F	F	F	C
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F		C	F	F	F	C
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	C	C	F	C	C	C	F
DONATI ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	C	C	F	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO		C	C	F	C	C	C	F
FABBRI LUIGI	F	C	C	F	C	C	C	F
FABRIS MAURO	F	F						C
FALCIER LUCIANO	F	C	C	F	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO								C
FASOLINO GAETANO	F	C	C	F	C	C	C	F
FASSONE ELVIO	F	F	F	C	F	F	F	
FAVARO GIAN PIETRO	F	C	C	F	C	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	C	C	F	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	C	C	F	C	C	C	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	C	F
FISICHELLA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M
FLAMMIA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M
FLORINO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F	F	C	F	F	F	
FORLANI ALESSANDRO	F	C	C	F	C	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	C	F	F	F	F
FORTE MICHELE	C	C	C	F	C	C	C	F
FRANCO PAOLO	F	C	C	F	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	C	F	F	F	C
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0290 del 03-12-2002 Pagina 5

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
GARRAFFA COSTANTINO							F	C
GASBARRI MARIO	F	F	F	C	F	F	F	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARETTA PAOLO	F	F	F	C	C	F		
GIOVANELLI FAUSTO	F		F		F			C
GIRFATTI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	F	C	C	F	C	C	C	F
GRECO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
GRILLO LUIGI	F	C	C	F	C	C	C	
GRILLOTTI LAMBERTO						C	C	F
GRUOSSO VITO	F	F	F	C	F	F	F	C
GUASTI VITTORIO	F	C	C	F	C	C	C	F
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	F	C	C	F	C	C	C	F
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	C	F	F	F	C
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	F	C	C	F	C	C	C	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	C	C	F	C	C		F
IOVENE ANTONIO	F	F		C	F	F	F	C
IZZO COSIMO	F	C	C	F	C	C	C	F
LABELLARTE GERARDO	R	F	R	C	R	R	R	C
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE	F	F	F	C	F	F	F	C
LAURO SALVATORE	F	C	C	F	C	C	C	F
LIGUORI ETTORE	F	F	F	C	F	F	F	C
LONGHI ALEANDRO	F	F	F	C	F	F	F	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F				F	F	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	C	C	F	C		C	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	C
MAGNALBO' LUCIANO	F	C	C	F	C	C	C	F
MAGRI GIANLUIGI	F	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0290 del 03-12-2002 Pagina 6

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
MAINARDI GUIDO	F	C	C	F	C	C	C	F
MALABARBA LUIGI			F	C				C
MALAN LUCIO	F	C	C	F	C	C	C	F
MANCINO NICOLA	F	F	F	C	F	F	F	C
MANFREDI LUIGI	F	C	C	F	C	C	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F	F	C	F	F		C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	F	C	C	F	C	C	C	F
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M
MANZIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
MARANO SALVATORE	F	C	C	F	C	C	C	F
MARINO LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	C
MARITATI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	C
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	C	C	F	C	C	C	F
MEDURI RENATO	F	C	C		C			F
MELELEO SALVATORE	F	C	C	F	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELINI RENZO	F	F	F	A	A	F	F	
MINARDO RICCARDO	F	C	C	F	C	C	C	F
MODICA LUCIANO	F	F	F	C	F	F	F	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	C	C	F	C	C	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F		C			F	C
MONTALBANO ACCURSIO	F	F		C	F	F	F	C
MONTI CESARINO	F	C	C	F	C	C	A	F
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	C	F	F	F	C
MONTINO ESTERINO	F	F	F	C	F		F	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	F		F	C		F	F	C
MORO FRANCESCO	F	C	C	F	C	C	C	F
MORRA CARMELO	F	C	C	F	C	C	C	F
MUGNAI FRANCO	F	C	C	F	C	C	C	F
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0290 del 03-12-2002 Pagina 7

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	C	F	F	F	C
MUZIO ANGELO	F	F	F	C				
NANIA DOMENICO	F	C	C	F		C	C	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	F	F	F	C	F	F	F	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	C	C	F	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO	F	C	C	C	C	C	C	F
OCCHETTO ACHILLE	F	F	F	C	F	F	F	C
OGNIBENE LIBORIO	M	M	M	M	M	M	M	M
PACE LODOVICO	F	C	C	F	C	C	C	F
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	F	C	F	F	F	C
PALOMBO MARIO	F	C	C	F	C	C	C	F
PASCARELLA GAETANO				C	F	F	F	C
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	C	C	F	C	C	C	F
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F	C	F	F	F	C
PASTORE ANDREA	F	C	C	F	C	C	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	F	C	C	F	C	C	C	F
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	C	C	F	C	C	C	F
PELLICINI PIERO	F	C	C	F	C		C	F
PERA MARCELLO	P	P	P	P	P	P	P	P
PERUZZOTTI LUIGI	F	C	C					F
PESSINA VITTORIO	F	C	C	F	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	A	A	A	F	C
PETRINI PIERLUIGI	F		F	C	F	F	F	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	F	C	F	F		
PIANETTA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
PIATTI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCIONI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
PILONI ORNELLA			F	C	F	F	F	C
PIROVANO ETTORE	F	C	C	F	C	C	C	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	C			F	C

Seduta N. 0290 del 03-12-2002 Pagina 8

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
PONTONE FRANCESCO	F	C	C	F	C	C	C	F
PONZO EGIDIO LUIGI	F	C	C	F	C	C	C	F
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
RAGNO SALVATORE				C	C	C	C	F
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	C	F	F	F	F
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	C	F	F	C	A	A	F	C
RONCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M
RUVOLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
SALERNO ROBERTO		C	C	F	C	C	C	F
SALINI ROCCO	F	C	C	F	C	C	C	F
SALZANO FRANCESCO	F	A	C	F	C	C	C	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO		C	C	F	C	C	C	F
SANZARELLO SEBASTIANO	M	M	M	M	M	M	M	M
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE						A	A	C
SCARABOSIO ALDO	F	C	C	F	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	C	F
SCOTTI LUIGI	F	C	C	F	C	C	C	F
SEMERARO GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	C	F
SERVELLO FRANCESCO								F
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	F	C	C		C	C	C	F
SODANO TOMMASO			F	C				C
SOLIANI ALBERTINA	F	F		C	F		F	C
SPECCHIA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	F
STANISCI ROSA	F	F	F	C	F	F	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	C	C	F		C	C	F
SUDANO DOMENICO	F	C	C	F	C	C	C	F
TAROLLI IVO	F	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0290 del 03-12-2002 Pagina 9

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	C	C	F	C	C	C	F
TESSITORE FULVIO	F	F	F	C	F	F	F	C
THALER HELGA	F	F	F	A	A	A	F	C
TIRELLI FRANCESCO	F	C	C	F	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	F	C	C	F	C	C	C	F
TOGNI LIVIO	F	F	F	C	F	F		
TOIA PATRIZIA	F	F	F	C	F	C	F	C
TOMASSINI ANTONIO	F	C	C	F	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	C	F	F		C
TRAVAGLIA SERGIO	F	C	C	F	C	C	C	F
TREDESE FLAVIO	F	C	C	F	C	C	C	F
TREMATERRA GINO	F	C	C	F	C	C	C	F
TREU TIZIANO		F		C			F	C
TUNIS GIANFRANCO	F	C	C	C	C	C	C	F
TURCI LANFRANCO	F	F	F				F	C
TURRONI SAURO	A	F	F	C	F	F	F	C
ULIVI ROBERTO	F	C	C	F	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	C	F
VALLONE GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	C	C	F	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	F	C	C	F	C	C	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	C	F	F	F	C
VICINI ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	C
VILLONE MASSIMO			F	C	F	F	F	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	C	F	F	F	C
VITALI WALTER				C	F	F	F	C
VIVIANI LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	
VIZZINI CARLO	F	C	C	F	C	C	C	F
ZANCAN GIAMPAOLO		F	F	C	F	F	F	C
ZANOLETTI TOMASO	F	C	C	F	C	C	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	F	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0290 del 03-12-2002 Pagina 10

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
ZAVOLI SERGIO WOLMAR			F	C	F	F	F	C
ZICCONE GUIDO				F	C	C	C	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	C	C	F	C	C	C	F

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. SALZANO Francesco, ANDREOTTI Giulio, THALER Helga, RUVOLO Giuseppe, PETERLINI Oskar, KOFLER Alois, FRAU Aventino, BETTA Mauro, MICHELINI Renzo, LONGHI Aleandro, FLAMMIA Angelo, BIANCONI Laura, COLLINO Giovanni, DEMASI Vincenzo, GRECO Mario, BATTISTI Alessandro, PEDRINI Egidio Enrico, IZZO Cosimo

Riconoscimento della pratica e dell'insegnamento dell'agopuntura (1865) (presentato in data **03/12/02**)

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di novembre 2002, il Ministero dell'economia e delle finanze ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18, comma 10, della legge 28 dicembre 2001, n. 449, copia n. 3 decreti ministeriali concernenti variazioni compensative in termini di competenza e cassa inserito nello stato di previsione dello stesso Ministero per l'esercizio finanziario 2002.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Negli scorsi mesi di ottobre e novembre 2002, i Ministeri degli affari esteri, dell'ambiente e tutela del territorio, delle attività produttive, della difesa, economia e finanze dell'interno, infrastrutture e trasporti, hanno inviato copia di n. 37 decreti ministeriali concernenti variazioni compensative tra capitoli delle medesime o delle diverse unità previsionali di base inseriti negli stati di previsione degli stessi Ministeri per l'esercizio finanziario 2002.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 novembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, ad integrazione del rapporto sull'assetto organizzativo e le attività svolte dalla Società Sviluppo Italia nel periodo 1º ottobre 2001 – 30 settembre 2002 (*Doc*. CLXII, n. 2), il bilancio della società stessa, riferito all'anno 2001 (*Doc*. CLXII, n. 2-*bis*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 27 novembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera g), della legge 22

dicembre 1990, n. 401, la Relazione sull'attività svolta nel 2001 in merito alla riforma degli Istituti italiani di cultura e gli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero, unitamente al rapporto redatto dalla Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero (*Doc*. LXXX, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 dicembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione – resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 21 novembre 2002 – sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relative alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo maggio-agosto 2002 (*Doc*. XLVIII, n. 5).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Mozioni

MALABARBA, PIZZINATO, SALVI, ZANCAN, DE PAOLI, BARATELLA, BATTAGLIA Giovanni, GRUOSSO, LONGHI, SODANO Tommaso, TOGNI. –

Il Senato,

considerato che:

le sorti dell'industria automobilistica italiana coincidono con quelle della Fiat;

quest'ultima versa in una gravissima crisi che può portare alla svendita della medesima al colosso americano della General Motors;

il piano industriale avanzato da Fiat prevede la messa in cassa integrazione a zero ore per un anno per 8.100 lavoratori, per oltre la metà dei quali viene espressamente previsto il non rientro nell'azienda, e comporta la chiusura degli stabilimenti di Arese e di Termini Imerese;

il suddetto piano è stato rifiutato da tutti i sindacati;

nel Paese si è aperto un aspro conflitto sociale per la difesa del posto di lavoro degli occupati Fiat e dell'impresa automobilistica italiana;

il nostro Paese, se la Fiat dovesse essere venduta agli americani e smembrata, perderebbe un altro punto importante nella produzione industriale mondiale, dopo la chimica, la farmaceutica, l'avionica, l'informatica;

una soluzione di questo genere farebbe retrocedere la posizione del nostro Paese nel consesso dei Paesi industrializzati e sviluppati,

impegna il Governo a:

respingere la richiesta di cassa integrazione a zero ore avanzata dall'azienda;

ad evitare la chiusura di stabilimenti e di siti produttivi;

a tutelare i lavoratori dell'indotto, privi di ammortizzatori sociali, con le necessarie misure, anche straordinarie;

a chiedere una modifica sostanziale del piano industriale proposta da Fiat;

ad assumere le proposte unitariamente avanzate dai sindacati di categoria in difesa del lavoro operaio e della continuazione della produzione industriale e in merito ad un nuovo assetto proprietario, anche con un possibile intervento pubblico, quale base per la soluzione della gravissima crisi apertasi nel settore.

(1-00106)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BASSO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

in questi giorni i fiumi di Livenza, Noncello, Meduna e Piave hanno arrecato danni incalcolabili ad abitazioni, attività commerciali e industriali e colture agricole;

si tratta degli stessi fiumi che scorrono negli stessi territori che sono stati interessati dalla terribile alluvione del 1966;

l'impegno ed il lavoro di tanti volontari della Protezione Civile, di semplici cittadini, delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco – in modo particolare lungo il corso della Livenza –, hanno impedito che le acque tracimassero e rompessero gli argini;

il fiume Noncello ha inondato la città di Pordenone e vasti territori del Pordenonese con danni per circa 60 milioni di euro;

il fiume Meduna ha inondato Pasiano e Prata di Pordenone;

il fiume di Livenza nasce a Polcenigo, in provincia di Pordenone, e sfocia, dopo 111,5 Km, a Caorle, in provincia di Venezia; il suo bacino supera i 2.000 Kmq e ha cinque affluenti: Cellina, Còlvera, Meduna, Meschio e Monticano;

la pericolosità delle sue piene è storicamente dimostrata: nel 1965 e nel 1966 le conseguenze, per i territori del Friuli e del Veneto, furono devastanti;

da decenni si sta discutendo sulle tipologie degli interventi di difesa idraulica e di difesa dalle piene in particolare;

in tempi abbastanza recenti il Governo di Centro-Sinistra ha rifinanziato il progetto per il completamento del serbatoio di Ravedis;

a fronte della insufficiente capacità di portata dell'alveo del fiume l'unica soluzione, realisticamente attuabile, si ritiene sia quella di moderare i volumi della piena mediante trattenuta temporanea in adeguati invasi;

l'opera di Ravedis, pur importante nella difesa da piene catastrofiche, non si dimostra sufficiente se non viene accompagnata dalla realizzazione di un altro serbatoio sul torrente Meduna, affluente della Livenza, in località Colle di Arba, in provincia di Pordenone, così come indicato da autorevoli tecnici che hanno predisposto studi di fattibilità geologica e, nel 1980, il progetto preliminare;

sul fatto che il serbatoio di Colle di Arba rappresentasse l'unico regolatoio di piena realizzabile concordarono la Commissione «De Marchi», gli studiosi incaricati dalla regione Friuli Venezia Giulia e il Cnia (Consorzio Nazionale Iniziativa Agricola);

il progetto, presentato nel 1981 dai comuni della Livenza, fu però avversato, secondo quanto risulta all'interrogante, dal Magistrato alle Acque che mandò avanti un progetto alternativo basato su casse di espansione da realizzare a valle di Colle di Arba, pur nella consapevolezza che tale soluzione avrebbe consentito una trattenuta assai parziale delle piene;

i progetti del serbatoio di Colle di Arba e delle casse di espansione a valle di Colle di Arba sono in contrasto insanabile fra di loro, tant'è che il maestro Giuseppe Marson, già sindaco di Gorgo al Monticano, e studioso del fiume di Livenza, inviò alla Procura della Repubblica di Pordenone un lungo esposto per denunciare la situazione;

con la legge n. 183 del 1989, il fiume di Livenza è stato sottratto alla competenza del Magistrato alle Acque di Venezia per essere affidato all'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico, perché fiume di importanza nazionale;

in attuazione della legge n. 59 del 1997 (c.d. legge Bassanini) le competenze sulla gestione del demanio idrico sono passate dallo Stato alle Regioni;

la regione Friuli Venezia Giulia ha la competenza sul demanio idrico in base al decreto legislativo n. 265 del 25 maggio 2001;

la regione Veneto ha la competenza sul demanio idrico in base all'articolo 86 del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998;

non risultano interventi di qualche rilievo, operati in questi ultimi anni dalle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, sugli argini, sui fondali dei fiumi e sui ponti;

il completamento della diga di Ravedis (in grado di trattenere 24 milioni di mc d'acqua) e la realizzazione del serbatoio di Colle di Arba (in grado di trattenere 50 milioni di mc d'acqua) consentirebbero anche un più rapido e scorrevole deflusso delle acque del Noncello senza subire gli attuali rigurgiti del fiume Meduna,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dichiarare lo stato di calamità per tutti i territori alluvionati;

quali iniziative si intenda adottare per determinare un celere completamento della diga di Ravedis;

quali interventi si intenda prendere nei confronti dell'Autorità di bacino dell'Alto Adriatico, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Regione Veneto – competenti in materia di Demanio idrico – per la realizzazione del serbatoio di Colle di Arba e per la messa in sicurezza di tutti i territori bagnati dai tanti fiumi e torrenti che scorrono nelle province di Pordenone, Treviso e Venezia, attraverso interventi sugli argini e sui fondali dei fiumi.

(4-03473)

D'AMICO. – *Ai Ministri degli affari esteri, della giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che il signor Alessandro Righini, nato a Piombino (Livorno) e ivi residente, nel 1996 ha conosciuto durante una vacanza in Romania la signora Anca Elena Dora di origine rumena;

che nel marzo del 1998 ha sposato la signora Anca con rito civile nel comune di Piombino e dal loro matrimonio nel novembre dello stesso anno è nata la loro figlia Alessia;

che per circa due anni ha abitato con la famiglia nella casa della madre a Piombino e dalla stessa ha ottenuto aiuti economici e materiali tra cui la somma di lire 15 milioni di vecchie lire per la costruzione della nuova abitazione coniugale e per l'avvio dell'attività imprenditoriale in Romania;

che nell'ottobre del 2001, al termine di una vacanza in Romania, la signora Anca si è rifiutata di rientrare in Italia trattenendo con sé la piccola Alessia, mentre il signor Righini veniva costretto sotto minaccia a lasciare immediatamente la Romania;

che, una volta rientrato in Italia, il signor Righini ha immediatamente presentato una istanza all'Autorità Centrale del Ministero delle giustizia al fine di ottenere l'immediato rimpatrio della minore secondo quanto previsto dall'articolo 3 della Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980;

che nel contempo ha presentato istanza di divorzio e ha fatto appello per ottenere il rimpatrio della figlia Alessia, ma il Tribunale di Cluj Napoca (Romania) si è pronunciato per l'affidamento totale della bambina alla madre negandogli persino il diritto di visita;

che nel giugno del 2002 il Giudice Tutelare di Cecina, basandosi su false dichiarazioni rese dalla signora Anca, ritornata nel frattempo in Italia, ha deciso di non concedere il nulla – osta per il rinnovo del passaporto del signor Righini che si vede a questo punto preclusa ogni possibilità di poter incontrare la figlia Alessia e di poter seguire la sua attività commerciale in Romania,

si chiede di sapere:

se si intenda investire le competenti autorità rumene al fine di un riesame complessivo della questione esposta in premessa;

se si intenda procedere alle necessarie verifiche presso le competenti autorità italiane e rumene affinché sia comunque consentito l'esercizio del diritto di visita di cui all'articolo 3 della Convenzione dell'Aja;

se si intenda avviare le procedure per il rilascio del passaporto al signor Righini per consentire allo stesso di poter rientrare al più presto in Romania a difendere i propri interessi.

(4-03474)

MUZIO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

in data 26 maggio 2002 si sono svolte a Martina Franca le previste elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale e l'elezione del Sindaco;

il signor Leonardo Conserva è risultato eletto al primo turno;

a partire dal novembre 2001 era stato nominato commissario straordinario per gestione del Comune di Martina Franca il dottor Carlo Sessa;

in data 14 giugno 2002 il dottor Sessa, con l'assistenza del Vice segretario generale, dottor Giovanni Simeone, adottava la seguente serie di provvedimenti: approvazione progetto di ERP in contrada Montetullio (delibera 140);

localizzazione area ai sensi dell'articolo dell'articolo 51 della legge n. 865/71 e approvazione progetto di ERP in via Guglielmi (delibera 141);

approvazione progetto di ERP in località Giuliani (delibera 142);

approvazione progetto di ERP in contrada Pergolo (delibera 143);

localizzazione area ai sensi dell'articolo 51 della legge 865/71 ed approvazione progetto di ERP in località Giuliani (delibera 144),

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda porre in essere per la valutazione di impatto ambientale di queste costruzioni, modificate in altezza rispetto ai progetti originari;

quali siano, inoltre, i reali motivi che hanno determinato l'adozione delle suddette delibere pochissimi giorni dell'insediamento del Sindaco e della nuova Giunta, considerato che neanche vale il presunto motivo di calmierare i prezzi delle abitazioni a fronte di urgenza di nuovi vani, posto che le suddette costruzioni potranno essere ultimate in un termine di quindici anni;

se non si ritenga, inoltre, di verificare la liceità delle suddette delibere, considerato che sia il commissario prefettizio che il vice segretario comunale non potevano non essere a conoscenza del fatto che lo strumento normativo alla base delle delibere in oggetto – proprio perché complessivamente si era raggiunto uno specifico parametro – non poteva essere riferito all'articolo 51 della legge n. 865/71, bensì al piano di zona;

quale sia, infine, il parere sul fatto che le precedenti amministrazioni, fin dal 1985, avevano dato incarico a professionisti quali l'Ing. Recchia e l'Ing. Prof. Dal Sasso – tecnici del settore urbanistico – di redigere l'adeguamento del piano regolatore generale (peraltro con elaborati, studi e proposte già consegnati), adeguatamente vanificato da queste delibere.

(4-03475)

VERALDI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che la situazione dell'ordine pubblico nella Regione Calabria registra, da tempo, una pesante recrudescenza di fenomeni malavitosi, attentati ad amministratori pubblici e alla stessa Chiesa, estorsioni, traffico di armi e sostanze stupefacenti a livelli di chiara ed evidente emergenza;

che tale drammatica situazione è stata chiaramente rappresentata al Governo nazionale tanto dallo stesso Ordine giudiziario quanto dai rappresentanti delle Forze dell'Ordine e dalla Commissione Parlamentare Antimafia;

che la condizione di precarietà e disagio dei Magistrati della Procura Distrettuale Antimafia è chiaramente palpabile dalla carenza ed inutilizzabilità permanente, insopportabile ed ingiustificabile di auto blindate che non consente agli stessi Magistrati, soprattutto a quelli chiaramente più esposti, di avere la necessaria tutela e protezione nell'esercizio delle delicate funzioni loro attribuite;

che, addirittura, per assicurarne l'utilizzo ad alcuni di essi, non residenti, e comunque non vicini, agli Uffici Giudiziari di Catanzaro, lo stesso Procuratore Generale si priverebbe di quella in dotazione al suo stesso Ufficio;

che tale condizione, assolutamente insopportabile ed ingiustificabile, deve essere immediatamente rimossa mediante anche l'assunzione di provvedimenti straordinari ed urgenti che assicurino, stante la gravissima situazione sopra descritta, la dovuta tutela e sicurezza a tutti i Magistrati che operano nella Procura Distrettuale di Catanzaro,

si chiede di conoscere quali urgenti ed indifferibili provvedimenti si intenda adottare per rimuovere tale condizione di insopportabile precarietà nella quale operano i Magistrati della Procura Distrettuale e per assicurare tutte le necessarie azioni a tutela della loro incolumità e sicurezza.

(4-03476)

FABRIS. – *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* – Premesso:

che le figlie di 5 e 10 anni del signor Paolo Pozza, cittadino italiano, coniugato con la signora Karolina Paets Pozza, cittadina polacca, dall'agosto 1999 si trovano ancora in Polonia trattenute illegalmente;

che in data 23 ottobre e 5 novembre 2002 lo scrivente ha presentato, rispettivamente, una interrogazione (4-03210) ed una mozione (1-00099) su tale caso;

che il 29 ottobre 2002 il Tribunale Regionale di Poznan ha confermato per l'ennesima volta il diritto del signor Pozza ad incontrare le bam-

bine ed il loro rientro in Italia, purché egli garantisca alla madre adeguati contatti con le figlie, quale presupposto imprescindibile di una pacifica dialettica tra le parti;

che tale presupposto sia stato interpretato, stando ai successivi carteggi intercorsi tra il signor Paolo Pozza ed i Ministeri della giustizia e degli affari esteri, alla stregua di un atteggiamento di apertura da parte della signora Karolina Paest Pozza nei confronti del signor Paolo Pozza;

che, in particolare, nelle ultime lettere inviate dai Ministeri della giustizia e degli affari esteri, rispettivamente, in data 26 novembre 2002 e 13 novembre 2002 al signor Paolo Pozza, si chiede, addirittura, di conoscere la sua disponibilità in merito alle proposte avanzate dalla signora Karolina Paest Pozza, quasi che gli appelli e la documentazione prodotti siano stati, nel tempo, completamente ignorati;

che all'udienza del 29 ottobre 2002 erano presenti sia il legale del signor Paolo Pozza, sia il funzionario responsabile dalla Cancelleria consolare dell'Ambasciata d'Italia a Varsavia;

considerato:

che tutte le pronunce giurisdizionali, sia italiane sia polacche, emanate tra il 1999 ed il 2002, hanno riconosciuto gli stessi diritti in capo al signor Pozza;

che, stando agli atti giudiziari di prima, seconda e terza istanza, la pregiudiziale del «contatto» e dell'«incontro» rappresenti, da sempre, la ragione di un atteggiamento dilatorio degli obblighi imposti dalla giurisprudenza nei confronti della signora Karolina Paest Pozza;

che, nonostante siano trascorsi tre anni di lotte e ripetuti appelli da parte del signor Paolo Pozza, egli non abbia mai potuto avere contatti con le figlie, come stabilito dal giudice polacco, e nessuno sa dove attualmente si trovino le due minori;

che, più volte, la Presidenza del Consiglio dei Ministri del nostro Governo, il Ministero degli affari esteri ed il Ministero della giustizia sono stati invitati ad adoperarsi per sensibilizzare le autorità polacche in merito alla questione *de qua* che vede coinvolti dei minori e la cui soluzione, individuata dai competenti tribunali, potrebbe essere attuata con una maggiore decisione nell'azione delle autorità di polizia polacche;

che dalle ultime lettere inviate dai Ministeri della giustizia e degli affari esteri sembrerebbe potersi ribaltare la posizione di legittima pretesa tra i genitori chiamati in causa, tanto da riconoscere alla signora Karolina Paest Pozza un diritto, il cui titolo rasenta, invece, estremi diversi e non molto distanti dal reato di sequestro di minori,

si chiede di conoscere:

le ragioni per le quali il Ministero della giustizia abbia avallato le istanze della signora Karolina Paest Pozza, nonostante risulti che tali richieste integrino, da sempre, gli estremi della politica dilatoria della signora in ordine all'adempimento degli obblighi che, secondo i giudici, le incombono nei confronti del marito;

se i Ministri in indirizzo non ritengano, stando così le cose, di adoperarsi con più efficacia facendo pressione presso il Governo polacco af-

finché venga data finalmente esecuzione alle sentenze a favore del signor Pozza, contribuendo ad eliminare la permanenza di una situazione di stallo, ormai cronica da quasi tre anni;

se i Ministri stessi non ritengano che qualsiasi accordo vincolante tra i coniugi non possa essere raggiunto solo a seguito del reperimento delle due minori, non essendovi, al momento, la base per alcuna discussione e, tantomeno, di dichiarazioni di intenti comunque diverse da quelle da sempre prodotte.

(4-03477)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00734, del senatore Eufemi, sulle deleghe attribuite al Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti on. Tassone.